

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 19
28 NOVEMBRE 2005

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento in Italia 25, all'estero 40 - Istruzioni versamento in ultima pagina

E-mail: obiettivomadonita@libero.it

Che...faro!

La parola schifo ormai sta sulla bocca di tutti: adulti, piccini e persino in quella del presidente della Regione, dell'Istituzione che non comprendiamo bene a nome di chi parli e cosa intenda esprimere.

È sufficiente – ci chiediamo – scrivere che la mafia fa schifo per dare l'impressione di combatterla? Così si vuole disturbare il cammino del fenomeno mafioso? Oppure si vuole dare un'immagine migliore della Sicilia e del suo presidente proprio nell'approssimarsi di un appuntamento elettorale importante? Questa "genialità" del governatore Cuffaro si è speso molto denaro pubblico con le solite mani bucate per la realizzazione di tanti cartelloni sparsi nelle piazze e nelle vie dei capoluoghi siciliani. Una simile idea andava adottata ad inizio e non a fine legislatura. La sua persistente e ramificata diffusione va letta come acclarazione che il fenomeno mafioso esiste in ogni angolo della regione. Ma sappiamo che non è proprio così.

Lo stile del linguaggio usato ci sembra comunque puerile e povero, incisivo solo in maniera negativa. A noi ha suscitato la voglia di fare all'autore una sonora pernacchia, ma ci chiediamo anche: chi mai se la sentirà un giorno di togliere queste brutture pubblicitarie che ingombrano i marciapiedi?

"La mafia fa schifo" e l'accostamento all'esortazione "Difendiamo le nostre libertà" fanno una miscela volgare. Non sono questi i modi e i luoghi per lanciare determinati messaggi. La libertà si difende con la correttezza del comportamento e la mafia si combatte con la convinzione di farlo veramente con ogni mezzo, non soltanto con parole da fanciullo di strada. Teatralità, quella del Presidente.

Sullo spessore intellettuale e sulla caratura stilistica di Totò Cuffaro non abbiamo mai scommesso un tari. Vincerà ancora questa tipologia di governatore da congregazione regionale in "processione" preelettorale?

E il popolo siciliano continua a sognare...

Ignazio Maiorana



Paradiso...



"Io non mi faccio schifo!"

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Una casa per tutti: l'abilità del mago Zurli

Una cavolata dopo l'altra, la seguente sempre più grossa di quella precedente, era inevitabile che ad un certo momento sorgesse un problema di gestione e stoccaggio delle cavolate, in ambiente chiuso e sicuro; a meno che non si optasse per spazi aperti e insicuri, come, per esempio, le spiagge. Questa soluzione, però, è da escludere, perché, se un giorno Tremonti deciderà di vendere le spiagge, il nuovo proprietario non vorrà cavolate nella sua proprietà e quindi si ripresenterebbe il grosso problema di stoccaggio, con l'aggravante delle spese per il trasloco.

Per fortuna i nostri governanti sono oceani di risorse magiche ed ecco il piccione spuntare dal nulla: "una casa per tutti" e il problema di stoccaggio è *ipso facto* risolto. L'idea geniale di dare una casa a quel 19% di italiani che ancora non ce l'ha, può essere facilmente messa in relazione con la soluzione magica al problema di stoccaggio, ma tale idea è troppo sottile e sfuggibile perché tutti riescano ad afferrarne a volo tutte le implicazioni post stoccaggio: è un po' come il gioco delle tre carte. Facciamo, dunque, una foto istantanea all'idea che svolazza ed esaminiamone i particolari.

Mio compare Totò che, dopo aver pagato l'affitto della casa, deve fare ogni volta un buco nella cintura per evitare che gli caschino i pantaloni, sarà felicissimo di avere la sua casa, perché, risolvendo il problema della casa, risolve automaticamente anche il problema dei pantaloni che, per decidere di cadere da soli, devono conoscere bene la legge di Newton, cosa che rassicura sulla serietà della riforma Moratti. Ovviamente la genialità dell'idea "una casa per tutti" va oltre il caso particolare della garanzia, a mio compare Totò, che nessuno conoscerà mai il colore delle sue mutande; il fine dell'idea è multiplo, con molteplici e interessanti effetti che comprendono, oltre ad un razionale stoccaggio, uno sfruttamento intelligente delle potenzialità energetiche del *cavolo*. Scusandomi coi produttori di cavolate per la necessaria volgarizzazione del concetto, vorrei precisare ai semplici consumatori che tale prodotto è, dal punto di vista chimico, autentico CO₂, la stessa anidride carbonica che invece di uscire dal tubo di scappamento esce dall'ugola dei professionisti della favella, i quali, dunque, quando sono svegli e lavorano producono più CO₂ di quando dormono.

Da apprezzare la preparazione scientifica e lungimiranza di questo Governo: se si riduce il nume-

ro dei favellatori in Parlamento, si riduce la produzione di CO₂ e conseguentemente diminuisce anche il diametro del buco dell'ozono. E siccome le donne, nell'arte del favellare, sono assai più dotate degli uomini, non inserendo il sistema delle "quote rosa" nella nuova legge elettorale... meno donne in Parlamento e, quindi, un ulteriore restringimento del buco dell'ozono! Grazie alla presenza dei fascisti nella coalizione di maggioranza (Duce dixit: *taci, il nemico t'ascolta*), il buco potrebbe cicatrizzarsi completamente con un silenzio pilotato, in modo da non neutralizzare tutta l'enorme quantità di CO₂ prodotta dai leghisti, necessaria a stabilire un equilibrio naturale nel rapporto natura/civilizzazione. D'altra parte, un Governo democratico non può ripristinare l'uso della museruola di memoria fascista, né può, in uno stato federale, impedire al popolo padano di esportare il proprio fonetico prodotto con tutto il caratteristico profumo di cavolo. E allora? Allora nel cefalo dei nostri illuminati governanti fiorisce l'idea di "una casa per tutti", in modo da dare a tutti la possibilità di stoccare le proprie cavolate, senza immetterle direttamente nell'aria, in base ad un piano di futuro sfruttamento di tali immense risorse. È da supporre che, in base al piano governativo, la casa dovrà essere costruita nel rispetto di ben determinate caratteristiche, per esempio: il 19% della superficie potrebbe essere destinato all'abitazione e il rimanente 81% strutturato in modo da garantire uno stoccaggio ermetico delle cavolate. Perché ermetico? Ma perché, come abbiamo detto, le cavolate sono anidride carbonica, CO₂, fonte di emissione di

gas serra; gas, dunque, con potenzialità energetiche da sfruttare con astuzia e intelligenza. Le piante, si saranno detti gli artisti della politica, in presenza di clorofilla e luce solare riescono a trasformare CO₂ e acqua in carboidrati e ossigeno. Noi, avranno pensato gli stessi artisti, non siamo certamente più fessi d'un filo d'erba e dunque faremo una finanziaria all'essenza di cavolo per finanziare tecnologie di conversione del gas naturale in combustibili liquidi; insomma, una conversione delle cavolate, che consenta la produzione di carburanti gratuiti e puliti. Una volta avviato il sistema, la fonte energetica risulterà inesauribile, soprattutto a completamento della grande riforma della Moratti, quando i quasi sei milioni di analfabeti di oggi diverranno i favellatori di domani. Intanto il Governo, con lodevole previdenza, ha previsto un bonus di 1000 euro per bebè, al fine di assicurare la continuità dei favellatori, futuri produttori del prezioso gas naturale CO₂.

La nuova legge ex-Cirelli? Ebbene, è interessante saperlo, il fine di tale legge non era quello di salvare Previti ma di contribuire efficacemente e intelligentemente alla riduzione del diametro del buco. Il principio è relativamente semplice: se si processano e si mandano dietro le griglie tutti i grandi favellatori, il prezioso prodotto della favella non verrà più diligentemente stoccato negli appositi contenitori privati, per ulteriore conversione in energia pulita, ma si disperderà, inquinante, direttamente nell'aria, vanificando tutte le magie politiche tendenti alla cicatrizzazione del buco.

Vincenzo Carollo

Viva, viva la magia!
Per il buco rattoppare,
una casa a mio compare
ed un bonus al bebè.

Convertiamo cavolate,
per ricaricar le pile;
diamo un calcio a quel barile,
all'aurea schiavitù.

Convertendo cavolate,
salveremo questa terra
dai signori della guerra
e dai fulmini di Allah.

Favellando tu produci,
anche a dir 'na fesseria,
10 watt d'energia
per scaldare il tuo caffè.

Se da gran favellatore
prendi il fisco pei fondelli...
una ex-Cirelli
e continui a favellar.

Se vuoi il buco calibrare
con diametro perfetto,
hai la scelta del dialetto,
nell'Italia federal.

Vorrei dire a mio compare:
stringi bene i pantaloni,
perché dopo le elezioni
ti potrebbero cascar.

Mi ricordo di quel gioco
che si fa con le tre carte:
l'asso appare e poi riparte,
mentre il fesso sta a guardar.

Or, la casa è come l'asso
che ti mostra l'imbroglione;
lui ti prende per coglione...
tu per gran mago Zurli.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

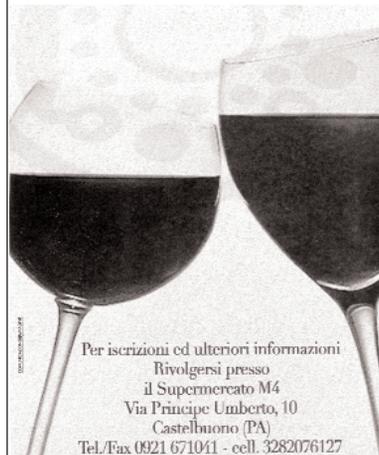


Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689



Sezione Sicilia

Sono aperte
le iscrizioni
al corso di formazione
professionale
per aspiranti
SOMMELIERS
1° LIVELLO



Per iscrizioni ed ulteriori informazioni
Rivolgersi presso
il Supermercato M4
Via Principe Umberto, 10
Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 671041 - cell. 3282076127

Retorica onestà

Se si ponesse ad un qualunque cittadino una domanda tanto banale quanto mai soddisfatta, vale a dire cosa sia essenziale per un miglioramento della società, si riscontrerebbe un dato comune ad ogni risposta, l'onestà, ad ogni livello.

Tale termine è in verità proprio di un'essenza di gran lunga più complessa del comune significato che ad esso si è soliti attribuire, come anche consuetudine vuole che si faccia con un altro termine di portata analoga, "principi".

Ad ogni modo, benché questa parola abbia un preciso significato e lo abbia da secoli, nella società d'ogni tempo il termine onestà ha assunto connotati riconducibili alla società stessa, contigui ai pensieri del tempo, ai valori dell'epoca, alle relative leggi. Oggi, nel pieno relativismo della morale, in cui, per dirla con Pasolini, la mancanza di virtù è spesso assurda a valore, il termine in questione rischia di seguire la drammatica scia.

Rispetto delle leggi, in sostanza, si potrebbe rispondere a chiunque ne chiedesse il senso. Pacifico. Ma quali leggi? E qui quel senso comincerebbe a vacillare, chi direbbe "come quali? Le leggi!", chi asserirebbe "in generale, tutte", chi onestamente risponderebbe "anche quelle che si ignorano volutamente".

Ahimé, il termine onestà è per certi versi tale e quale a quello di bellezza o di giustizia, vale a dire che non è detto che piaccia. Ma questa considerazione non viene quasi in alcuna circostanza presa in esame. Quindi ci si reputa onesti in via sommaria se non si ruba, non si uccide o non si commettono atti scabrosi di qualunque genere, purché di notevole entità. E la caterva di altre norme, che pure si conoscono? Quelle, per dirne qualcuna, secondo le quali è illegale scaricare film da internet, alterare i fatti di un incidente o le sue conseguenze per ottenere risarcimenti, sottoscrivere un certificato medico senza aver effettuato un reale controllo dello stato di salute, non rilasciare ricevute fiscali, togliere una multa ad un amico, acquistare borselli contraffatti, comprare un po' di fumo giusto per un paio di canne e niente più, dichiarare qual-

che soldo in meno a fine anno, accettare regali dalle case farmaceutiche perché si prescrivano i suoi prodotti, e tante altre... che fine fanno?

Dette così sembrano bazzecole, e ad indicarle come evasioni fiscali, omissioni in atti d'ufficio, concussione, truffa, pirateria parrebbe esagerato. Perciò, quale sorte queste norme abbiano non è dato sapere.

Ma il discorso non termina qui. V'è un altro fattore consistente. Di norma, molti di quanti pure rispettano il maggior numero di leggi sovente lo fanno perché in definitiva l'interesse proprio che di conseguenza si viene a ledere è minimo od inesistente. Vale a dire, alcuni tra coloro che non acquistano cd pirata e condannano chi lo fa, è probabile che non abbiano particolare predilezione per la musica od i film; così chi dichiara il giusto alla tirata delle somme e taccia di disonestà chi non lo fa, magari è semplicemente costretto alla correttezza poiché impiegato in un ente pubblico; così ancora; e ancora, lo studente che non acquista libri fotocopiati lo fa perché magari non è iscritto in medicina dove alcuni testi costano più di cinquecento euro. Ma basta che la lesione prospettata sia più che minima e di colpo l'interesse da tutelare diviene sacro. Il cerchio degli onesti perciò si restringe sensibilmente.

Ecco come parlare di onestà è in vero molto più compromettente di quanto non appaia, e la propria correttezza e "incapacità di commettere atti malvagi, illegali od illeciti, sia per osservanza di principi giuridici, sia per radicato senso della giustizia" – così cita lo Zingarelli – è molto più dubbia di quanto per precauzione o convenienza non si reputi.

Piuttosto che conformarsi ad un sistema marcio, sarebbe saggio pretendere da sé stessi il rispetto totale delle leggi e da parte dello Stato la tutela di quegli interessi e diritti che molte leggi od antichi privilegi ledono come pioggia sul bagnato, sperando solo in tal modo che qualcosa migliori. Ma se così si facesse, una tale degenerazione sociale, banalmente facile e redditizia, non potremmo permettercela più.

A. T.

Lettera a Totò Cuffaro

“Governatore, aspetti in discreto silenzio!”

Caro Presidente, Le scrivo in merito alla notizia che ho appreso quest'oggi dal telegiornale regionale della Rai, relativa ad un manifesto di cui la Presidenza della Regione appunto si è fatta promotrice. Le parole ivi riportate si leggevano semplici e precise, "la mafia ci fa schifo".

Ora, non volendo in alcun modo entrare nel vivo delle sue vicende giudiziarie, né tantomeno esprimere opinioni sulla sua persona, le quali, pure fossero pessime, non possono in alcun modo portare il sottoscritto ad accusarla di reati per i quali è in corso un processo penale, ritengo ad ogni maniera doveroso, quale semplice cittadino, comunicarle una mia considerazione.

Lei ha fatto presente più volte quest'anno il suo sdegno avverso la mafia e tutto ciò che essa comporta; ha anche fatto erigere una lapide ai giudici Rosario Livatino e Antonino Saetta. Nel tg di oggi, al giornalista che

Guerre di pace...

Falluja sotto un cielo di fosforo

Le contraddizioni e le atroci realtà delle guerre per la pace. Ed ecco che la verità viene a galla. Americani ed Inglesi hanno dovuto ammettere l'utilizzo, a Falluja, delle stesse armi chimiche per cui Saddam Hussein è stato condannato da tutti i poteri internazionali e per cui Bush aveva deciso di attaccare l'Iraq fino ad occupare l'intero paese. In parole povere, i "salvatori della patria" – gli statunitensi – si sono comportati con i Sunniti al pari di Saddam con i Curdi! Gli USA hanno tragicamente ammesso il tutto e la Gran Bretagna ha avallato, confermando ogni episodio di utilizzo delle suddette armi. Ci si chiede: come mai gli statunitensi ed i britannici sono arrivati ad ammettere tali efferatezze?

Si ricordino le affermazioni di alcuni giornalisti italiani, fra cui Giuliana Sgrena, che durante un suo intervento ad una trasmissione su *RaiTre* con Fazio, ha raccontato la sua verità da testimone dei fatti. Purtroppo, non è stata data tutta la risonanza che una notizia del genere meritava: questa volta i media sembrava volessero addirittura far passare il tutto nella maniera più soft possibile. Pensare che ci troviamo di fronte ad uno scoop di proporzioni mastodontiche...!

Ora cosa succederà? Un tribunale di guerra cercherà di identificare i colpevoli? Si scoprirà che lo stesso presidente Bush è coinvolto in questo scandalo? Macché. Gli Americani non riconoscono alcuna autorità al di sopra di loro stessi. Disconoscono i tribunali internazionali, garantendosi così un'immunità incondizionata.

Ma c'è un altro punto, e questo interessa tutti noi italiani: il governo si dissocerà, finalmente, dagli Stati Uniti in questa guerra? Veramente Berlusconi farà sì che, dopo l'ammissione di questi fatti atroci, l'Italia torni sui suoi passi? E se così fosse, quando?

Augurandoci che tutto non cada nel dimenticatoio, speriamo, almeno questa volta, in una dura presa di posizione da parte del nostro governo, che ci garantisca una piena dignità di fronte ai Paesi che siamo andati ad aiutare...

Emilia Urso

Paghi per studiare... e ti rimborsano pure

Sul *Giornale di Sicilia* del 9 novembre scorso in un articolo a firma di Joey Borruso si informano tutte le famiglie che negli anni 2002/2003 e 2003/2004 hanno iscritto i propri figli in istituti paritari che sono in arrivo i rimborsi per le spese scolastiche sostenute.

Niente di strano se non fosse per quel "istituti paritari": scuole non propriamente private ma dove è necessario, comunque, pagare una retta mensile. Che poi sia calcolata in base al reddito, al merito o al numero degli iscritti è abbastanza irrilevante, la questione è che chi vi iscrive i propri figli ha la consapevolezza che scegliendo un istituto di questo tipo ed escludendone uno pubblico dovrà sostenere una spesa. E allora perché rimborsarlo?

Queste scuole offrono i medesimi indirizzi e insegnamenti che si ritrovano in quelle pubbliche, i libri di testo adottati trattano gli argomenti dei programmi ministeriali, i docenti che vi insegnano sono, molto spesso, alle prime esperienze, ma parimenti qualificati. Apparentemente sembrerebbero non esserci differenze. La domanda che ci si pone è: perché per queste scuole i fondi ci sono e per le scuole pubbliche non si parla altro che di tagli?

Una famiglia che sceglie di far istruire il proprio figlio a pagamento dovrebbe assumersi la responsabilità della scelta che compie. E la Regione Sicilia quando prende decisioni in merito all'istruzione dovrebbe rendersi conto che rimborsare chi paga per studiare non è il modo migliore per incentivare lo studio, visto soprattutto che dalle ultime ricerche Catania e Palermo continuano ad essere le città più ignoranti d'Italia.

Annalisa Bertola

le chiedeva conto di un suo plausibile imbarazzo sulla frase motivo della mia presente lettera rispondeva di ritenersi ossequioso delle istituzioni e invitava la gente a fare altrettanto e a non giudicare prima dei fatti. Si è anche paragonato ad Andreotti, al quale quantomeno va il merito di essersi difeso all'interno del processo, e non da questo. Nulla da eccepire.

Ma credo debba esservi una ragione da non sottovalutare, cosa che Lei presumo abbia inconsapevolmente fatto, nel dichiarare apertamente il suo contrasto al fenomeno mafioso, una semplice e saggia ragione di opportunità.

Essendo stato indagato per favoreggiamento a Cosa Nostra, ed essendo adesso imputato in relazione a tale reato, cosa avveduta sarebbe quantomeno che anche Lei attendesse l'esito del processo prima di giudicarsi dinanzi alle folle lontano mille miglia da ogni

La sfida contro i "viaggi della speranza"

L'ISMETT, una piccola Pittsburgh a Palermo

L'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (ISMETT) è un centro d'eccellenza specializzato nei trapianti e nelle terapie a questi connesse.

Nato da una partnership internazionale fra la Regione Siciliana – attraverso le aziende ospedaliere palermitane Civico e Cervello – e l'University of Pittsburgh Medical Center (UPMC), l'ISMETT è assolutamente innovativo per il modello sanitario introdotto in Italia. Il centro è modulato secondo il modello applicato con successo a Pittsburgh, la struttura della Pennsylvania prima al mondo per numero di trapianti eseguiti, ed è il primo ospedale italiano dedicato esclusivamente ai trapianti ed alle terapie necessarie per curare le insufficienze terminali degli organi. Si tratta di uno dei più grandi centri trapianti d'Europa, che può avvalersi dell'esperienza di alcuni fra i migliori chirurghi e ricercatori del settore. La struttura si estende su 12 mila metri quadrati, conta 70 posti letto (44 in degenza, 14 in terapia intensiva e 12 in sala risveglio), quattro sale operatorie, tutti i laboratori di analisi, microbiologia, radiologia, infettivologia, farmacia, dialisi ed anatomia patologica.

Dal settembre del 2004 l'ISMETT ha ricevuto tutte le autorizzazioni per eseguire i programmi di trapianto di organi solidi da donatore cadavere e donatore vivente, compresi – nel caso dei trapianti di rene e fegato – quelli pediatrici. Obiettivo dell'ISMETT è, inoltre, quello di diventare un punto di riferimento per tutti i pazienti del bacino del Mediterraneo, per questo il centro si sta attrezzando per essere sempre più accessibile ai pazienti esteri che vogliono affidarsi alle cure dei medici dell'Istituto. L'intera opera è costata circa 95 miliardi delle vecchie lire. I soldi sono stati recuperati dai fondi ministeriali previsti per il riassetto delle strutture sanitarie e che la Sicilia stava perdendo interamente, a vantaggio di altre regioni, perché nessun progetto era stato presentato. Nell'arco di un anno, 32 infermieri siciliani e 10 medici sono stati ospiti a Pittsburgh, presso l'UPMC, dove hanno ricevuto una specifica formazione sui trapianti multiorgano. L'ISMETT è dotato, inoltre, delle migliori tecnologie e di tutti i più sofisticati macchinari, dalle attrezzature per la diagnostica ad immagine alle apparecchiature più all'avanguardia necessarie per la radiologia interventistica.

La nuova sede dell'Istituto Mediterraneo (inserita nell'area dell'Ospedale Civico, di fronte al Pronto Soccorso) è, infatti, fra le più moderne d'Europa. Si tratta di una delle poche strutture



ospedaliere interamente informatizzate, fra i primi ospedali senza car-

ta dove tutto, dalle pellicole di radiologia fino alla cartella clinica, è informatizzato. All'interno dell'ISMETT verranno avviati anche innovativi programmi di ricerca scientifica.

Per avviare il progetto ISMETT sono stati chiamati i migliori esperti del settore. L'attività clinica ed i progetti di ricerca scientifica sono diretti dal prof. Bruno Gridelli che è considerato uno dei maggiori esperti del settore trapianti soprattutto per quanto riguarda gli interventi pediatrici, fra i primi al mondo per numero di trapianti di fegato su bambini.



Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'ISMETT è il prof. Camillo Ricordi (nella foto a sinistra). Ricordi ha inventato il primo apparecchio al mondo che consente di individuare le isole pancreatiche permettendo così di trapiantare solo le cellule pancreatiche e non l'intero organo. Il cosiddetto "metodo Ricordi" è attualmente utilizzato nei principali centri medici e nei laboratori che si occupano di cura del diabete e trapianto di insulae.

L'ISMETT, secondo i dati recentemente pubblicati dal Centro nazionale trapianti, si è piazzato, nel 2004, fra i primi cinque centri per volume d'attività. I risultati ottenuti sono migliori anche rispetto a molti centri del Nord Italia – come Pavia, Milano o Modena – che vantano una grande tradizione nel campo dei trapianti.

All'ISMETT, inoltre, è già stato avviato il programma di trapianto di fegato pediatrico. Lo scorso anno, proprio all'Istituto Mediterraneo, è stato eseguito un trapianto di fegato su una bimba di appena otto mesi, la più piccola sottoposta a questo intervento in una struttura del Centro-Sud. Da allora sono 12 i bambini trapiantati di fegato presso l'ISMETT. È stata già utilizzata, inoltre, con successo la tecnica dello split liver, una metodologia

chirurgica che prevede la divisione in due parti del fegato permettendo in questo modo di eseguire due trapianti. L'ISMETT è



anche il primo centro in Italia per la curva di sopravvivenza nel caso del trapianto di fegato. Ma è anche il primo Centro multiorgano. Il primo trapianto di cuore è stato effettuato il 20 ottobre dello scorso anno, l'8 giugno del 2005, invece, è stato eseguito il primo trapianto di polmone, il primo mai realizzato in una struttura del Sud Italia. Nel secondo semestre del 2005 sono stati 7 i pazienti che hanno potuto usufruire di questa possibilità terapeutica. Ad essere sottoposto al trapianto anche un bambino siciliano di 11 anni. Il bambino era affetto da una grave forma di fibrosi cistica ed in tutti questi mesi era stato seguito dal Centro Regionale di Fibrosi Cistica diretto dalla dott.ssa Francesca Pardo. È il primo bambino sottoposto a trapianto di entrambi i polmoni nel Mezzogiorno. "Abbiamo avviato – spiega il prof. Bruno Gridelli (qui nella foto), direttore dell'ISMETT – il programma di polmone, compreso il trapianto pediatrico perché l'obiettivo della struttura è quello di realizzare anche a Palermo un programma rivolto ai pazienti più piccoli che possa diventare un punto di riferimento per il Sud Italia. Il bambino trapiantato da noi è uno dei più piccoli sottoposti a questo tipo di intervento in Italia, qualche mese fa un trapianto di polmone era stato effettuato a Bergamo, eseguito grazie alla donazione di organi di una bambina, un caso fortunatamente non molto frequente che rende ancora più particolare il trapianto effettuato all'ISMETT".

Il 7% dei pazienti che si rivolgono all'ISMETT, infine, sono residenti in altre regioni d'Italia. In tre casi i pazienti sottoposti a trapianto di fegato provenivano da altri Stati. All'ISMETT sono stati trapiantati, infatti, bambini provenienti dalle Mauritius, dal Perù, dall'Ecuador. L'Istituto Mediterraneo è, dunque, riuscito in poco tempo a cambiare il trend che voleva la Sicilia come capitale dei viaggi della speranza. Dalla nostra regione, prima della nascita dell'Istituto Mediterraneo, venivano inviati all'estero per il trapianto del fegato più di 50 pazienti l'anno. Ora non è più così.



La sala della risonanza magnetica

Potere ai consumatori!

Consumo critico, commercio equo... a tutto G.A.S!

Nel contesto socio-economico attuale è opinione diffusa che nel consumatore è trasferito il potere di indirizzare il mercato in modo diretto; frasi divenute celebri, come quella di Zanotelli, potrebbero evocare scaffali di supermercati pieni di prodotti con su stampato il faccione dei prossimi candidati alle politiche. Si tratta però di una forma distribuita di potere alle masse, democratica, non centralizzata, ma non certo libera da interferenze esterne. Da tempo ormai accade che in Italia, un Paese in cui una legislazione garantista di un governo poco liberista protegge i grandi e gli amici, la concorrenza, sulla cui esistenza si fonda la libertà di scelta, non esiste.

Oggi ci si lamenta dei rincari della vendita al dettaglio: è ormai storia

il servizio di *Report* (su RaiTre) in cui si vedevano le ciliege pagate al produttore meno di 1 al chilo, per poi essere vendute a 6,50. Le grandi catene di supermercati dicono di non poter lavorare con i piccoli produttori, nonostante questi mantengano la genuinità dei loro prodotti indubbiamente più elevata, e acquistano altrove a prezzi più bassi prodotti di colore e calibratura omogenea, secondo standard di qualità che premiano forse più la forma che la sostanza. I produttori di frutta non trovano un mercato a cui vendere ad un giusto prezzo e accade, ad esempio, che mangiamo arance spagnole e pompelmi israeliani quando prodotti analoghi nettamente migliori rimangono incolti nei nostri giardini. Riguardo al biologico, giustamente, i prezzi sono di molto più alti rispetto ai concorrenti di coltivazione tradizionale e il mercato è ristretto ai pochi che possono permetterselo.

Nel momento in cui si prende coscienza di ciò, ci si accorge che la libertà tanto desiderata bisogna cercarsela fuori dai supermercati, magari servendosi di un potente mezzo di comunicazione quale è internet. È quello che hanno fatto migliaia di persone che già da qualche anno, riunitesi in associazioni di 30-50 famiglie, hanno deciso di disertare le file caotiche dei supermercati per acquistare direttamente e regolarmente dai produttori, che rappresentano sorprendentemente la categoria più bistrattata della filiera alimentare, cioè quella coi guadagni più bassi.

Sono i piccoli protagonisti della nostra realtà economica, i primati intelligenti che da necessità hanno saputo fare virtù: i G.A.S, acronimo di Gruppi di Acquisto Solidale, esempi da imitare. Gente che si informa, che riflette, che supera barriere lobbistiche e pubblicitarie, alla ricerca della libertà di scelta e della consapevolezza d'acquisto. Il loro obiettivo è supportare chi da anni si occupa di coltivazioni biologiche, di conservare il territorio in cui opera, di promuovere il rispetto per il lavoro e per la natura. I componenti di queste associazioni, che sono regolate legalmente da uno statuto, sono passati dall'idea all'azione dando vita ad una sorta di cooperativismo locale tra consumatori, che nel proprio ruolo si rico-

noscono in un modo nuovo, più consapevole.

Ma come si svolge nel concreto l'attività di un GAS? L'abbiamo chiesto a Rosi che, col marito Gino, gestisce uno dei gruppi di Palermo chiamato Fiori di Zucca (www.fioridizucca.org): "Il gruppo attualmente è composto da una trentina di soci e io e mio marito ci occupiamo di raccogliere gli ordini e inoltrarli ai produttori. A metà settimana prepariamo una lista dei prodotti acquistabili, con i relativi

È quello che hanno fatto migliaia di persone che già da qualche anno, riunitesi in associazioni di 30-50 famiglie, hanno deciso di disertare le file caotiche dei supermercati per acquistare direttamente e regolarmente dai produttori...

prezzi che otteniamo dai produttori, e la mandiamo quindi ai soci tramite internet. Ogni socio sceglie ciò che vuole acquistare, indicando la quantità, e ci ritorna la lista della spesa in modo che possiamo conteggiare i totali e inoltrare l'ordine".

La scelta è veramente ampia e va dai prodotti caseari alle carni, alla verdure di stagione, dall'olio alla pasta, con una preferenza per i prodotti locali. "Quando arriva la merce, solitamente ogni mercoledì mattina, essa viene temporaneamente depositata presso uno spazio messo a disposizione da un socio, quindi ci occupiamo di spartirla secondo le ordinazioni, effettuando per chi lo richiede anche il servizio a domicilio."

Rosi e Gino sono ottimisti e credono che la loro esperienza possa essere largamente condivisa in futuro, con la nascita di altri gruppi di acquisto intercomunicanti. Una condizione fondamentale perché ciò possa avvenire è la frammentazione dei gruppi, quindi meglio tanti piccoli che uno grande, in modo da garantire contatti con diversi produttori e una gestione più efficace del gruppo stesso.

La politica che segue ogni gruppo è autonoma: alcuni, ad esempio, scelgono di comprare solo frutta e verdura di stagione, altri verificano di persona la produzione. Esiste una rete, il sito è www.retegas.org, che collega tutti i G.A.S. d'Italia, in cui è possibile trovare informazioni su come formarne uno, come associarsi, e i principi generali a cui deve ispirarsi.

Là dove falliscono le politiche agricole assistenzialiste comunitarie, che premiano ciecamente le grandi estensioni terriere senza verificare la produzione, dove si perde l'amore per la terra e per i prodotti che da essa derivano in favore del becerò commercio, questa piccola realtà in espansione potrebbe rappresentare un incentivo ad investire oltre che un vantaggio per il territorio e un bene per chi ci abita. Un consumo etico inoltre contribuisce ad accrescere la coscienza civile sulle problematiche dello sviluppo, avvicinando chi consuma a chi produce, e in un futuro forse non troppo lontano potrebbe essere un deterrente al consumismo sfrenato!

A volte per cambiare le cose basta poco; forse bisogna crederci e superare le solite barriere dell'indifferenza che stupidamente albergano nella nostra mente, rivedendo le nostre abitudini. D'altronde si sa, il mondo si cambia un poco per volta.

Antonino Dispenza

Un noterella che spiega tante cose

L'estate scorsa ho passato le mie vacanze presso un delizioso alberguccio nella zona di Tarvisio. Tutte le sere agli ospiti veniva offerto un cestino di frutta fresca, e spesso nel cestino facevano bella mostra delle dolci e succose mele provenienti... dal vicino Trentino, diranno i miei affezionati lettori. Ma quando mai! Venivano dall'Argentina, incredibile ma vero!

Gli è che oggi le mele argentine costano meno di quelle italiane, anche se le mele italiane sono migliori. Ergo, i prodotti siciliani si possono vendere solo se non costano più di quelli "continentali". E poi quello siciliano è mercato troppo piccolo perché chi produce alimenti e prodotti agricoli possa ricavarci di che vivere dignitosamente. Se poi qualcuno può, dati alla mano, dimostrare che un'industria alimentare possa sostenersi solo con il mercato locale, si faccia pure avanti.

Considerando poi il quasi totale fallimento dei processi cooperativi, almeno nello scorso millennio e probabilmente anche in questo, si capisce come solo prodotti particolarmente pregiati come il latte d'asina ed imprenditori che riescono, in un modo o nell'altro, a convivere con il fisco ufficiale e quello, diciamo così, "privato", possano avere qualche speranza di farcela.

Come ho scritto, e sempre scriverò, in questo ciclo storico è inevitabile che i produttori non competitivi vengano spazzati dal mercato, come lo furono i piccoli contadini italcici dell'ultimo periodo della Repubblica Romana dal grano egiziano. E poi venne Giulio Cesare e la fine della Repubblica Romana. Se i prodotti siciliani costano di più verranno acquistati anche dai siciliani quelli che costano meno, pur essendo meno buoni. E questo è quanto! Forse, l'unico prodotto esportabile della Sicilia, ancora per lunga pezza, saranno i siciliani, magari per ripopolare le vaste zone dell'Europa orientale che perderanno i loro abitanti nel corso dei prossimi decenni (malattie & inquinamento & disastri climatici). Giusto per impedire che se ne impadroniscano i cinesi!

Ed a proposito di malattie, ci pare proprio che del virus H5N1 ci si preoccupi troppo e troppo poco: troppo perché ancora i casi di contagio pollo-uomo sono davvero pochissimi, e troppo poco perché i "dotto, medici e sapienti" che cianciano garruli sull'argomento tacciono pudicamente il fatto che al momento il virus riunisce agli avi loro circa la metà dei colpiti. In effetti, almeno in via teorica, se questo virus imparerà a trasmettersi come i normali virus influenzali mantenendo lo stesso tasso di letalità, potrebbe darsi il caso che metà della popolazione umana del pianeta si trovi a dover seppellire l'altra metà.

Passando ad altro, le baruffe polizzane sull'inceneritore hanno tutta l'aria di un ben recitato atto comico. Solo chi crede che le etichette politiche abbiano davvero un senso qui da noi si può stupire. Le regole della politica siciliana sono sempre quelle dai tempi dei Greci e dei Fenici e tali rimarranno per i prossimi 1000 anni; le etichette politiche servono solo per dare vivacità alla scena.

Quanto al nuovo depuratore di Cefalù è cosa buona e bella (se mai riuscirà ad essere costruito); quello che mi stupisce è il pennello a mare. Perché spreccare i reflui? Anche se forse chi se ne occupa il progetto lo ha scordato, esistono vari modi per riutilizzarli, sempre che il finanziamento basti.

Vedremo...

Mauro Gagliano

Il trombone..., l'eco della pubblica amministrazione

Allo studio le piante monumentali del Parco Si sperimenta una cura per il cancro del castagno

I comunicati sono dell'addetto stampa, i corsivetti della Redazione

Petralia Sottana, 2 novembre 2005. Meno di due anni ed il cancro della corteccia del "Castagno Sativa" sarà definitivamente debellato. La previsione è stata avanzata al termine della prima fase di studio che l'Università di Palermo, su incarico del Parco delle Madonie, sta seguendo sulla specie vegetale che popola il territorio, colpita da una patologia distruttiva che rischia di fare scomparire la specie dall'area protetta.

Il campo sperimentale di ricerca per la pianta è partito da circa un anno e segue al censimento delle piante monumentali del Parco. Sulle specie vegetali caratteristiche per la loro età e conformazione, i ricercatori universitari porteranno a termine un'indagine fitosanitaria per accertare lo stato di salute delle piante e valutare le misure d'intervento da promuovere. Tra queste c'è anche il castagno.

A raccogliere l'allarme sul rischio sopravvivenza di questa specie è stato

il gruppo ottavo dell'Ente, coordinato da Peppuccio Bonomo, ciò anche sulla base delle percentuali di mortalità riscontrate. Dati preoccupanti, considerato che la malattia ha già compromesso l'80% degli alberi presenti. Causa della lenta agonia l'attacco da parte del "Cryphonectria Parasitica", un agente che colpisce la corteccia e che gradualmente attacca i tessuti vitali provocandone la morte in tempi brevissimi. Un processo di degradazione celere che ha già compromesso gli esemplari stanziati in quattrocento ettari di bosco. Le ricerche hanno, infatti, verificato che possono bastare anche meno di dodici mesi per condurre la pianta alla morte.

Le indagini sul fenomeno le sta conducendo la Sezione di Patologia vegetale del Dipartimento "Senfimizo" dell'Università di Palermo. I ricercatori hanno concentrato le attenzioni sulla specie del "Castagno Sativa" che, a differenza di quello "Europeo", produce

un frutto pregiato. Giuseppe Sanmarco, ricercatore dell'Università di Palermo, commentando l'intervento, non esita a parlare di "risultato sicuro", con aspettative di vita per gli esemplari trattati che si attestano sul 90%. "È da anni che si persegue l'obiettivo di scongiurare la decimazione delle piante di castagno - dichiara il presidente del Comitato tecnico-scientifico del Parco e preside della Facoltà di Scienze dell'Ateneo palermitano, Francesco Maria Raimondo -. Quella messa in campo è l'unica tecnica che può impattare contro gli effetti devastanti di una malattia che progredisce velocemente".

La prima fase prevede lo studio sullo stato di salute delle piante, che richiede un prelievo dei campioni del fungo che attacca la corteccia. Successivamente in laboratorio le sostanze organiche vengono manipolate per essere inoculate con una siringa sopra le ferite. Come azione di difesa, così facen-

do, la pianta sviluppa delle tossine in grado di arrestare l'offensiva del "Cryphonectria Parasitica", cicatrizzando il tessuto. Estendendo l'azione su larga scala, a tutta la popolazione di castagno, il Parco conta così di risolvere il problema.

"Le piante che disegnano il paesaggio ed i monumenti della natura oggi grazie al Parco delle Madonie ricevono quelle cure che fino a poco tempo fa erano riservate soltanto a monumenti architettonici di pregio - dichiara il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli dell'Isca -. L'impegno dell'Ente in questa direzione ha consentito al territorio di riscoprire, con la tutela di specie anche millenarie, una precisa vocazione naturale".

Per opportuna trasparenza chiediamo al presidente Belli di farci sapere quanto ha speso per questa iniziativa.

Più di 600 nullaosta rilasciati in tre anni I tecnici: "Meno di due mesi per ottenerli"

Petralia Sottana - 16 novembre 2005 - Seicentotrenta nullaosta rilasciati, più di trenta pratiche di sanatoria seguite e un vasto numero di sopralluoghi effettuati nell'intero territorio dell'area protetta. Sono solamente alcuni dei numeri sull'attività portata a termine nell'ultimo triennio dal gruppo settimo dell'Ente Parco delle Madonie, coordinato dal responsabile Salvatore Carollo.

Nel periodo preso in esame il servizio dell'Ente ha condotto un lavoro di monitoraggio tecnico ed infrastrutturale del territorio che ha affiancato l'attività di progettazione e direzione di lavori dei progetti avviati dall'amministrazione di Corso Paolo Agliata. Un bilancio sostanzioso sviluppato dall'intero staff di lavoro del servizio.

Secondo i dati censiti dall'ufficio - del gruppo fanno parte Salvatore Sabatino, Antonio Sabatino e Alessandro Scelfo

- scandagliati per anno, le richieste di nullaosta pervenute, sia da parte di soggetti pubblici che privati, per la realizzazione di opere in territorio sottoposto a vincolo sono state in ordine temporale 224 nel 2003, 212 nel 2004 e 205 nel 2005. Le istanze presentate all'ufficio tecnico dell'Ente riguardano nullaosta rispetto ad ogni tipo d'intervento infrastrutturale che comportano trasformazione del territorio. Tra le richieste anche quelle dei Comuni inserite nei piani di manutenzione, ampliamento e miglioramento della rete viaria interna, oltre che di rilancio delle strutture pubbliche presenti nel territorio.

L'iter per le autorizzazioni rilasciate ha tenuto conto dei vincoli legati alle differenti aree interessate ed ha battuto nei tempi i termini previsti dalla legge. Le stime dimostrano, infatti, che per l'ottenimento dell'autorizzazione gli uffici

impiegano mediamente meno di sessanta giorni, contro i novanta previsti. Sotto questo punto di vista i dati confermano che la maggiore mole di istanze interessa la zona "D" (di controllo). Risultato prevedibile, considerato che nell'area in questione ricade più della metà del territorio complessivo. Ventimila ettari che si aggiungono all'altra porzione ricadente in zona "A" e "B", sotto la denominazione di riserva integrale e riserva generale.

La ricostruzione dell'ufficio si è soffermata anche sui dati relativi alle pratiche della sanatoria edilizia i cui termini sono scaduti a fine gennaio scorso. Sulla scorta dei sopralluoghi i funzionari dell'Ente hanno smaltito le richieste pervenute, sanando gli abusi su nuove costruzioni ed ampliamenti, ritenuti conformi ai Piani regolatori dei singoli comuni.

"I dati aggiornati sui tempi per l'ottenimento di autorizzazioni e nullaosta dimostrano nei fatti che il regime protetto dell'Ente non è quello di esclusivo vincolo e vessazione, ma di sostegno alle popolazioni - dice il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli dell'Isca -. Snellire i procedimenti e rendere più semplice la scelta di ristrutturare un immobile in area di Parco incoraggia ad investire sul territorio e ad agevolare uno sviluppo compatibile".

Fa notizia - e ce ne rallegriamo - la regolarità con cui la burocrazia dell'Ente Parco esamina ed evade le pratiche del proprio bacino di utenza. La normalità dell'impegno di persone retribuite per lavorare arriva alla stampa in un'epoca in cui l'idea di lavoro è tutt'altra. Se da quando sopra letto risulta che nel Parco si muovono regolarmente le carte, poco rilevanti invece ci sembrano i risultati che gli scopi dell'Ente prevedono riguardo alla sua produttiva presenza nel territorio.

Dal "pacco" con furore La manna dei progetti disturba la quiete

Il Consiglio del Parco rivendica il suo ruolo di indirizzo. Il Presidente risponde che l'operato suo e del Comitato Esecutivo non è altro che lo stesso di quello dei sindaci e delle giunte comunali. La materia del contendere erano gli incarichi professionali da assegnare per l'attuazione dei progetti NOC, incarichi di migliaia di euro che verranno assegnati fiduciarmente dal Comitato Esecutivo dell'Ente a professionisti vari che per un paio d'anni lavoreranno per il Parco delle Madonie alla gestione dei corsi di formazione denominati "Nuova Occupazione Comunitaria". La problematica è venuta fuori nella seduta del 22 novembre, con la discussione sull'approvazione del conto consuntivo dell'Ente ed in particolare sul dato relativo ai residui passivi dei quali fanno parte anche i finanziamenti di questi progetti. A sollevare il caso è stato il sindaco di Caltavuturo, l'on. Domenico Giannopolo, che dopo avere definito l'elenco dei residui "sterminato" punta il dito sui residui relativi al personale, sui NOC e sulle difficoltà di spesa dell'Ente che, a suo dire, influisce sullo sviluppo delle Madonie.

Riflettendo sull'avvio di questi progetti, Giannopolo elenca una serie di figure professionali, tutor, ingegneri, ingegneri junior, geologi, uffici di segreteria che si devono allestire ed altro ancora, che percepiranno cospicui emolumenti e che il Comitato Esecutivo, ricorrendo ad incarichi fiduciari, sta nominando autonomamente. Diffida quindi il Comitato Esecutivo dal continuare su questa linea in attesa che il Consiglio individui dei criteri oggettivi per l'individuazione

di questi professionisti che dovrebbero essere quantomeno cittadini madoniti. Tutto ciò - dice Giannopolo - "per evitare cattive interpretazioni sulla gestione di questi progetti che sono stati finanziati 14 anni or sono". Sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco di Caltavuturo si pone anche l'assessore Carmelo Mazzola di Castelbuono, delegato dal sindaco Cicero, che chiede al Presidente se i giovani madoniti possono avere delle speranze, e Roberto Ardizzone, sindaco di Petralia Sottana, che invita l'organo di gestione a soprassedere in attesa delle indicazioni che verranno dal Consiglio dell'Ente.

A spezzare una lancia in favore del Comitato Esecutivo ci pensa quindi il sindaco di Isnello Giovanni Alcamisi. Per lui chi attribuisce delle nomine se ne assume la responsabilità anche in termini di ritorno produttivo nei confronti dell'Ente stesso. Propone quindi una riflessione, di non buttare l'acqua con il bambino. A difendere il proprio operato è il sindaco di San Mauro Mauro Cascio (componente del C.E.) che, dopo aver precisato che questi professionisti non verranno da un'altro paese, ha ricordato che allungando i tempi con discussioni varie c'è il rischio di perdere definitivamente i finanziamenti per i progetti. Riguardo ai criteri che il Comitato ha adottato per l'individuazione dei professionisti da incaricare, ha chiarito che si terrà conto dei loro curriculum.

A concludere la discussione è il Presidente Massimo Belli dell'Isca che illustra tutto il percorso degli stessi progetti in questi lunghi anni. "Tutto ciò che è successo dal 1996 ad oggi: dalla legge ingarbugliata, che non ha consentito l'attivazione di un progetto in tutta la Sicilia, al rischio di perdere i finanziamenti che nel 2000 erano stati bloccati perché dovevano essere utilizzati dal commissario per l'emergenza rifiuti. La situazione - ha informato Belli - si è sbloccata nel 2004 con lo snellimento delle procedu-

In questa rubrica riportiamo i comunicati stampa giunti in Redazione che, a nostro avviso, servono più ad occupare i "pifferi di corte" che per testimoniare una reale e concreta utilità collettiva dell'evento raccontato. Ai lettori ogni altro commento.

Una delegazione spagnola in visita a Cefalù viene ricevuta dal sindaco

Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ha incontrato stamani a Palazzo di Città una delegazione della cittadina spagnola di Ondarroa, vicino a Bilbao. La delegazione, di 12 persone, era guidata dal sindaco Maruri Aitor. "Accogliamo con piacere la vostra presenza a Cefalù - ha detto il sindaco

co Vicari, sintetizzando la storia della cittadina normanna - e ci auguriamo di poter intensificare i rapporti turistici con il vostro paese".

All'incontro erano presenti alcuni cittadini di Santa Flavia, con cui Ondarroa è gemellata.

Parcheggi: riunione in municipio con il concessionario Troppe bollette non pagate

Non sarà possibile ripristinare l'avviso di pagamento per i guidatori distratti che parcheggiano nelle zone blu (sosta oraria a pagamento) di Cefalù senza esporre la "park card". È quanto emerso nella riunione del 17 novembre che si è tenuta al municipio di Cefalù con il sindaco Simona Vicari, il presidente della Coeussa, società che gestisce il servizio, Salvatore Zito, il comandante della Poli-

zia municipale, Stefano Blasco, e il responsabile dell'Ufficio Patrimonio e Provveditorato del municipio, Domenico Meli.

"La ditta - spiega il sindaco Vicari - ha riscontrato una scarsa collaborazione da parte dei cittadini che non hanno dato seguito all'avviso di pagamento. Pertanto la cooperativa si è determinata nell'emettere direttamente le multe. Si è anche evidenziato - continua il sindaco - che i posti auto, con l'avviso di pagamento, restavano occupati per l'intera giornata non garantendo la turnazione degli stessi che è una delle ragioni che ci aveva spinto ad istituirli in prossimità degli esercizi commerciali".

Secondo i dati comunicati dalla Coeussa al municipio, l'incasso venuto meno, in 9 mesi, nella casse della cooperativa sarebbe pari a 50.000 euro. Al comando di Polizia municipale la Coeussa, riferisce il presidente Zito, "ha consegnato 1300 multe per mancato pagamento, equivalenti ad un introito per il municipio di circa 46 mila euro, ed inviato 1779 solleciti di pagamento per un totale di 28 mila euro di cui solo il 15% ha pagato. In giacenza presso la Coeussa ci sarebbero, inoltre - aggiunge Zito - 3000 bollette da inviare e non pagate per un totale di 17 mila euro".

Secondo i dati comunicati dalla Coeussa al municipio, l'incasso venuto meno, in 9 mesi, nella casse della cooperativa sarebbe pari a 50.000 euro. Al comando di Polizia municipale la Coeussa, riferisce il presidente Zito, "ha consegnato 1300 multe per mancato pagamento, equivalenti ad un introito per il municipio di circa 46 mila euro, ed inviato 1779 solleciti di pagamento per un totale di 28 mila euro di cui solo il 15% ha pagato. In giacenza presso la Coeussa ci sarebbero, inoltre - aggiunge Zito - 3000 bollette da inviare e non pagate per un totale di 17 mila euro".

Alte Madonie Ambiente

Un concorso a premi per il migliore "eco-presepe" delle Madonie Lo bandisce la società d'ambito dei rifiuti Alte Madonie Ambiente

CASTELLANA SICULA - Nel quadro della campagna per il riciclo e la differenziazione dei rifiuti, la società Alte Madonie Ambiente lancia un concorso a premi, in occasione delle prossime festività natalizie, per la realizzazione di presepi con l'utilizzo di materiali riciclabili, quali la carta, il vetro, le lattine, la plastica, il legno e le batterie esauste. "L'iniziativa del concorso a premi - spiega il presidente dell'AMA Pietro Conoscenti - è aperta a tutti, privati, gruppi di persone, associazioni ed enti dell'area dei 13 Comuni soci dell'AMA. Potranno cimentarsi nella realizzazione dei presepi - continua il presidente - anche le scuole, le parrocchie, le associazioni culturali, ed ovviamente i cittadini con particolare estro".

Per l'istituzione del premio per il miglior "eco-presepe", l'AMA ha predisposto un bando che sarà diffuso tramite manifesti, locandine e depliant. La copia del regolamento si può già scaricare dal sito www.altemadonieambiente.it.

Quanti vorranno partecipare al concorso dovranno far pervenire un'istanza presso la sede dell'AMA a Castellana Sicula entro le ore 12 del 23 dicembre prossimo, allegando anche le foto scattate al presepe realizzato ed una relazione descrittiva sull'utilizzo dei materiali riciclabili. "È chiaro - aggiunge il presidente Pietro Conoscenti - che anche la cartapesta è tra gli elementi che possono essere utilizzati, se non altro per la grande possibilità di espressione artistica".

Tutti i presepi realizzati per il concorso saranno esaminati da una commissione che si insedierà a breve composta anche da artisti locali. I premi per i primi tre classificati, un computer, una macchina fotografica digitale ed una stampante, saranno consegnati a gennaio nel corso di una cerimonia pubblica, alla presenza dei vertici dell'AMA, dei sindaci dei 13 Comuni soci, del presidente della Provincia Francesco Musotto e del commissario per l'emergenza rifiuti Salvatore Cuffaro.

Parola d'ordine: riciclare

Per carta, alluminio, vetro, batterie, legno e plastica le convenzioni con i consorzi obbligatori di filiera sono arrivate alla firma

CASTELLANA SICULA - La società d'ambito dei rifiuti Alte Madonie Ambiente, nei giorni scorsi, ha sottoscritto gli accordi con i consorzi obbligatori di filiera Conai, Comieco, Coreve, Cial, Cobat, Rilegno e Corepla per il riconoscimento del quantitativo delle somme spettanti dal conferimento dei rifiuti differenziati. Con la firma del presidente dell'AMA Pietro Conoscenti sui contratti, la società madonita si è assicurata l'introito di maggiori risorse dallo stoccaggio di carta, vetro, alluminio e plastica. In sostanza dai rifiuti che l'AMA differenzia attraverso la raccolta in 13 Comuni delle alte Madonie arriveranno più soldi nelle casse della società. Questo, in sintesi, il prospetto degli accordi stipulati dall'ATO Pa 6: dal recupero della carta, con frazioni umide sotto il 10%, l'AMA incasserà 84 euro per ogni tonnellata conferita al Comieco, dal riciclo del vetro con frazioni estranee minori o uguali all'1% l'ATO incasserà euro 30,99 per tonnellata dal Coreve, per l'al-

materiale.

"L'accordo con i consorzi di filiera dei rifiuti - sottolinea il presidente dell'AMA Pietro Conoscenti - valorizza e al contempo fa comprendere quanto sia importante la raccolta differenziata. Da alcuni mesi - continua l'ingegnere Conoscenti - il nostro ATO è impegnato in una campagna massiccia per accrescere la quantità di rifiuti solidi urbani differenziati per avvicinarci alla soglia del 35% fissata dal decreto Ronchi. Questa operazione consente di abbattere notevolmente i costi di gestione della società e di destinare al riciclo diversi materiali. In tutti i 13 Comuni in cui l'AMA opera - afferma Conoscenti - stiamo ottenendo buoni risultati che ci hanno consentito di superare le previsioni sulla soglia percentuale di rifiuti differenziati che avevamo previsto per il primo periodo di attività. A giorni - aggiunge - renderemo noti i dati complessivi e riferiti ad ogni singolo Comune".

luminio il corrispettivo del Cial varia da 150 a 368 euro a tonnellata in base alle percentuali di frazioni estranee, infine il Corepla riconoscerà da 30 a 275 euro per ogni tonnellata di plastica, a seconda della fascia qualitativa del

3

reato contestatole, fatto del resto non percepibile come reale da alcun cittadino, essendo sprovvisto di qualunque prova materiale che possa suffragare le sue asserzioni. Che si difenda in un processo è un diritto tra i più nobili concessi dal legislatore ad ogni cittadino, ma non ha alcuna ragione di gridare ad ogni occasione i suoi inni alla giustizia. Del resto rischia così che la gente la giudichi sulla base delle sue parole, senza quel rispetto per le istituzioni e per la sua persona che lei stesso pretende, come è sacrosanto che sia. La contraddizione sarebbe beffarda.

La esorterei pertanto ad aspettare in discreto silenzio che la gente pos-

Lettera a Totò Cuffaro

glierei altresì alla Regione di non ostentare atteggiamenti di onestà e retitudine, contrasto e forza morale. Non sia mai che la gente, fraintendendo, prenda tutto come volgare ed offensiva propaganda. Con ciò, Le auguro tanta serenità, un buon lavoro di governatorato ed una retta conclusione del procedimento a suo carico.

Distinti saluti.
Agrigento, 14-11-2005

sa convincersi di quanto Lei ha costantemente dichiarato, e ciò non può che avvenire al passaggio in giudicato della sentenza. E consiglierei altresì alla Regione di non ostentare atteggiamenti di onestà e retitudine, contrasto e forza morale. Non sia mai che la gente, fraintendendo, prenda tutto come volgare ed offensiva propaganda. Con ciò, Le auguro tanta serenità, un buon lavoro di governatorato ed una retta conclusione del procedimento a suo carico.

Alessio Taormina

Frantoi in festa per celebrare l'"oro giallo" siciliano L'extra vergine d'oliva dall'oleificio Sferruzza

Una scommessa per il territorio

La Sicilia è una terra di ricchezze non sempre debitamente valorizzate e il settore alimentare è un esempio lampante. Lo ribadiamo da tempo, dando volutamente ampio spazio a quegli eventi che fanno perno su quanto la Sicilia produttiva può esprimere, non solo per l'input che può derivare per l'economia povera della nostra regione, ma anche per una migliore qualità della vita. L'olio d'oliva siciliano, extra vergine, risponde ad entrambi i requisiti. Un "oro giallo" a cui solo di recente si sta riconoscendo la giusta dignità alimentare.

Questo straordinario prodotto della terra è stato il protagonista, lo scorso 19 e 20 novembre, in varie località siciliane, animate dalla terza edizione di una festa dai connotati squisitamente rurali, la manifestazione *Frantoi in festa* in cui una ventina di oleifici dislocati in tutta la regione sono stati coinvolti per celebrare appunto il prezioso condimento dalle proprietà salutari misconosciute dai più.

Tra i frantoi dell'iniziativa, promossa dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dal partner Lega italiana per la lotta contro i tumori, è stato inserito anche l'oleificio castelbuonese "Castello" di Vincenzo Sferruzza & C., sito in contrada Fiumara, presso il quale l'iniziativa ha richiamato un certo numero di persone tra cui anche bambini.

Motivo ispiratore dell'iniziativa regionale è la diffusione di una corretta cultura alimentare, fondata sull'uso di prodotti "amici" della salute del corpo, e tra questi l'olio d'oliva. Per questa ragione la prima giornata di *Frantoi in festa* ha previsto un percorso per le scuole, affinché fin dall'età della formazione i ragazzi possano avvicinarsi al mondo agricolo ed agroalimentare con la giusta consapevolezza su cosa significhi mangiare sano. Presso il frantoio Sferruzza i tecnici della Sezione operativa di



La famiglia sferruzza con un collaboratore. Nelle foto in basso due delle macchine del frantoio.

Collesano dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste hanno curato la parte didattica della manifestazione, risultata molto interessante per le proposte: lezioni di degustazione dell'olio per imparare a riconoscere i principali pregi (sapore fruttato, amaro e piccante) e difetti (rancido, muffa, riscaldamento, avvinato, ecc.) dell'olio, filiera di produzione, caratteristiche chimiche, mentre un video tematico in continuo forniva le informazioni di base proprio all'entrata del frantoio. Dal questionario fatto compilare agli intervenuti la dott.ssa Raffaella Virga ha rilevato la disinformazione ancora diffusa sull'olio extra vergine d'oliva che si pensa, per esempio, più pesante dell'olio di semi.

La didattica dal vero sulla produzione dell'olio, con un percorso tra i macchinari che espletano una molitura all'avanguardia, è stata condotta da uno dei proprietari dell'oleificio, Alessandro Sferruzza. Lungo il percorso che si snoda dalla lavatrice delle olive al defogliatore, al frangitore, alle vasche di gremolazione, alla centrifuga e al separatore, le olive appena raccolte si trasformano in un liquido giallo e denso che profuma intensamente, il cui pregio è quello di

essere stato separato completamente dall'acqua che lo farebbe degradare rapidamente. Al processo il pubblico ha assistito

in diretta, gradevolmente intrattenuto al contempo dai ritornelli della musica popolare proposta dal gruppo castelbuonese *Lorimest* e preso per la gola dalle portate di un menu campagnolo in cui olive ed olio hanno fatto la parte del leone.

La piccola realtà artigianale di questo moderno frantoio, in cui un operatore gestisce la catena della molitura, è dunque strettamente legata ad un prodotto della terra. La proprietaria famiglia Sferruzza ha al suo attivo una permanenza trentennale nel nord Italia e al contempo una grande determinazione nel voler tornare in Sicilia. Un impulso per il territorio, per dimostrare che da noi è possibile fare, questo è il sentimento che ci ha trasmesso Alessandro Sferruzza, 31 anni, che pur continuando a lavorare nel nord Italia, è fortemente motivato nell'incentivare la realtà del suo frantoio. È un giovane che parla di "passione", un valore a cui plaudiamo sempre ritenendolo lo stimolo più forte e significativo in ogni tipo di attività.

M. Angela Pupillo



L'intervista

di Ignazio Maiorana

Alessandro, perché questa scelta?

«Questa esperienza è iniziata 6 anni fa, dopo i 30 anni di lavoro di mio padre in Piemonte, nel settore alimentare. Siamo passati dalla produzione di pane all'olio! Questo perché papà aveva bisogno di una "conferma" dopo il lungo periodo trascorso fuori dal suo paese. La conferma è venuta dalla creazione di una piccola attività qui, non per il guadagno in sé, ma per potere dare un servizio al suo paese. Osservando ciò che accade, dalla presenza delle persone qui ieri e oggi, è chiaro che si sta prendendo coscienza dell'olio come alimento. Abbiamo alle spalle 6 anni di sacrifici nel cercare di far capire che la tradizione si può coniugare con la qualità, ma constatato che abbiamo raggiunto dei risultati».

La vostra è un'impresa a conduzione familiare. Avete ricevuto aiuti finanziari regionali, statali, comunitari, o avete fatto tutto da soli?

«Li abbiamo chiesti gli aiuti, ma ci sono stati negati. Non so bene a chi attribuire le colpe, ma ci sono stati degli errori che ci hanno costretti a fare tutto senza l'aiuto di nessuno. Intanto i decreti legge cambiavano. Ben venga però! Meglio avere debiti con se stessi che con gli altri!».

Rispetto alla molitura tradizionale, quali novità porta il procedimento dei vostri macchinari?

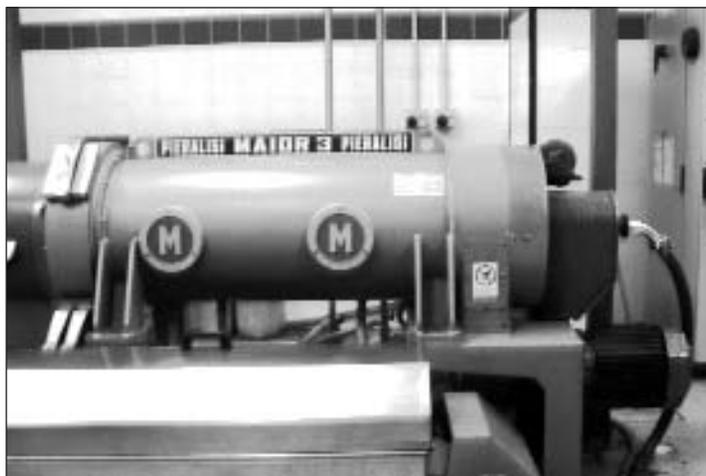
«I tempi di produzione dell'olio sono molto ridotti e questo è un gran vantaggio perché si evita di far entrare l'olio in contatto con tutti quei fattori che lo farebbero deperire precocemente. Mi riferisco alla luce, all'ossigeno, all'acqua».

Quante tonnellate di olive si possono molire in un giorno?

«La legge fissa delle quote che non vanno oltre i 23.000-24.000 kg. Noi non arriviamo a tanto perché maciniamo partite molto più piccole, ma a fine giornata arriviamo comunque a delle ottime quantità».

Le aziende imbottigliatrici di olio si servono presso il vostro oleificio?

«Sì, alcune si servono da noi, credono nei nostri sistemi. Noi siamo stati i pionieri nella zona sia per quanto riguarda i frangitori sia per la fase di separazione. Queste aziende ci hanno preferito perché hanno avuto modo di vedere che il prodotto nel tempo si è dimostrato migliore degli altri».



Quei poli turistici fuori luogo...

Riceviamo e volentieri pubblichiamo gli scritti che il consigliere comunale di Nuova Primavera Gioacchino Cannizzaro ci ha inviato.

Giorno 10 novembre, dopo aver impegnato il Consiglio comunale per due ore con un'estenuante ed infruttuosa discussione sull'elezione del vicepresidente del Consiglio, dibattito che ha registrato vivaci polemiche anche all'interno dello schieramento, il centro-destra di Castelbuono si è improvvisamente ricompattato nel votare contro la mozione presentata dal sottoscritto consigliere di centro-sinistra, che contestava la proposta di legge in discussione all'Ars che aprirebbe, se approvata, la realizzazione di poli turistici all'interno dei parchi regionali. Lo stesso schieramento ha respinto un emendamento dell'Ulivo tendente a precludere ogni intervento almeno nelle sole zone A e B e a rendere il parere del parco vincolante e non gravato dal rischio di silenzio-assenso.

Lo scrivente ha comunque apprezzato l'attenzione prestata dal Consiglio alla tematica proposta, ha prospettato il pericolo di ritornare indietro di alcuni decenni, quando qualche importante esponente politico

dell'epoca propugnava la privatizzazione e la lottizzazione a scopo edificatorio del bosco comunale; ha ribadito che per le Madonie occorre un modello turistico moderno, fondato sulla preservazione delle risorse ambientali e che assicuri un benessere diffuso e duraturo, piuttosto che ricchezza temporanea e per pochi; ha sottolineato che, come dappertutto, la zonizzazione dei Parchi, finalizzata alla tutela di ecosistemi preziosi ed ormai rari, deve avere un fondamento scientifico e va sottratta pertanto alle mire e alle strategie dei politici di turno.

Il gruppo di centro-sinistra ha votato a favore della mozione e dell'emendamento, mentre hanno votato contro il centro-destra, il gruppo Unità civica ed i consiglieri Sottile e Mazzola, eletti rispettivamente nel PRC e nell'Ulivo, ormai da tempo costantemente su posizioni comuni con UDC e Forza Italia.

Castelbuono, 12-11-2005

Gioacchino Cannizzaro
(consigliere comunale)

I lavori in via Arcomonte Le scuse del sindaco

Gentilissimo avv. Francesca Currieri,
La ringrazio per la lettera aperta da Lei pubblicata su *l'Obiettivo* del 12 novembre perché mi permette di intervenire sui disagi che normalmente si provocano ai cittadini durante gli interventi di manutenzione, rifacimento delle reti idriche o fognanti, delle strade o di qualsiasi altra opera che interessa spazi pubblici.

Entrando nel merito della questione di via Arcomonte, Le posso garantire che i lavori che stiamo effettuando sono indispensabili, infatti, stiamo rinnovando la rete idrica e quella fognaria e dobbiamo rifare la pavimentazione in una delle vie più belle e suggestive del nostro centro storico.

Abbiamo anche pensato, per risparmiare dei soldi, di invitare l'Azienda SIMEGAS ad interrare i propri tubi negli scavi da noi effettuati, con un conseguente ed inevitabile rallentamento dei lavori.

Mi scuso per il disagio provocato alla Sua persona, ma da parte dell'Ufficio Tecnico mi viene segnalato che sicuramente l'impresa ha pensato di utilizzare lo spazio antistante la Sua abitazione in quanto risulta temporaneamente disabitata.

Le posso assicurare infine che da parte dell'Impresa che cura i lavori vi sia la massima attenzione nel mettere in sicurezza tutto il cantiere per garantire l'incolumità non solo degli operai ma anche dei cittadini. Ad oggi non mi sono pervenute lamentele da parte di altri abitanti della zona.

Per quanto riguarda il fatto che quella sera l'illuminazione pubblica della zona risultasse spenta, si tratta di una coincidenza, non è una nostra responsabilità, infatti si è verificato un blackout dell'illuminazione pubblica gestita dall'ENEL in diversi quartieri del paese. L'Amministrazione comunale si è prontamente prodigata per fare intervenire le squadre di emergenza per ovviare ai disagi.

Ho voluto evidenziare tutto ciò scusandomi ancora una volta per i problemi causati, ma consapevole che qualsiasi intervento si effettui sul territorio crei degli inevitabili disagi.

Con l'occasione saluto cordialmente.

Castelbuono, 14.11.2005

Il sindaco
Mario Cicero

Lo spazio all'opposizione

L'arredo urbano di Piazza Matteotti

Al Sindaco del Comune di Castelbuono

In riferimento all'oggetto in data 8/11/2005 ho ricevuto la Sua cortese (prot.16477) con allegata altra nota a firma del Dirigente del VI settore con la quale lo stesso Le comunica che "i lavori, su indicazione amministrativa, sono stati realizzati, inizialmente, in occasione dell'addobbo natalizio del 2004"; continua poi la nota "sempre su indicazione amministrativa, successivamente, ai fini di garantire la sopravvivenza delle piante, costituite da esemplari di indubbia valenza, e sempre come addobbo di Piazza Matteotti sono stati lasciati sussistere, si pensa fino al prossimo Natale... omissis". Tali lavori di arredo per gli addobbi natalizi o per festività particolari non sono stati mai, nel tempo, accompagnati dall'acquisizione di Nulla-Osta preventivi da parte degli Enti preposti a vincoli quali Soprintendenza, Genio Civile, Ispettorato Forestale, etc..., stante la loro precarietà ed in quanto, per similitudine, sono stati assimilati ad interventi non soggetti ad autorizzazione giusta art. 139 del Decreto Leg.vo del 22/01/2004 n. 42".

Prendo quindi doverosamente atto che trattasi di interventi la cui esistenza sarà limitata fino al Natale 2005 per cui desidero, attraverso le pagine dei Periodici Locali cui la presente è diretta per conoscenza e pubblicazione, rassicurare il solerte Cittadino che ha scritto la nota e che ha posto alcuni interrogativi.

Ringrazio Lei che ha risposto alla richiesta ed i direttori dei Periodici per l'attenzione che vorranno riservare alla presente ed invio distinti saluti.

Il Consigliere Comunale

Castelbuono 20/11/2005

Giuseppe Mazzola

Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, il marsciallo dell'Arma in pensione Mario Capuana, ci ha chiesto di pubblicare un'interrogazione al sindaco e una denuncia al segretario comunale presentate l'8.11.2005. Ne diamo integrale pubblicazione nel rispetto della libertà di espressione e per l'opportuna informazione dei cittadini.

Parcheggio moderno... Due ruote sul marciapiede

E' stata acclarata l'istituzione del parcheggio a pagamento lato destro di via Mario Levante invadendo parzialmente, e solo con due ruote, il marciapiede, senza avere interessato l'organo istituzionale competente ai fini di un parere preventivo.

Con la presente si sollecita l'evasione di una risposta, tuttora inevasa nonostante la richiesta scritta in occasione della seduta del Consiglio comunale in data 21.10.2005, anche nella considerazione che vengono continuamente effettuati parcheggi a pagamento, addirittura invertendo il lato interessato, vedi via Paradiso, paralizzando ulteriormente il già caotico traffico comunale senza preoccuparsi di investire gli organi preposti e di controllo oltre che istituzionali quali il Consiglio comunale (la dimostrazione della legittima presenza dell'autocarro inserito nel ciclo produttivo del frantoio Pastiglia è l'esempio evidente di una grande confusione).

Quando sopra oltre che costituire pericolo per i mezzi interessati dal parcheggio sul marciapiede (danneggiamento sospensioni e pneumatici) con possibili danni per l'Erario comunale costituiscono la palese violazione del Codice della strada (divieto assoluto di parcheggio sui marciapiedi)

Si chiede, tra l'altro, copia degli atti propedeutici all'istituzione dei servizi a pagamento, in cui viene riportata la salvaguardia dei diritti dei cittadini residenti.

La mancata nomina del dirigente del Settore Finanziario

Con la presente si sollecita l'evasione della denuncia di cui in oggetto, agli organi Procura della Corte dei Conti e Procura della Repubblica di Termini Imprese, tuttora stranamente inevasa e prodotta dal consigliere Mario Capuana in occasione del Consiglio comunale del 21.10.2005.

La denuncia evidenzia la vacatio di nomina riscontrata sugli atti prodotti dall'Ufficio Finanziario, senza avere la prevista rilevanza esterna sia per la mancata determinazione sia in quanto dipendente a tempo pieno presso il Comune di Palermo.

Si chiede che copia di tutti gli atti che hanno o non hanno prodotto gli effetti e sottoscritti dal "responsabile non nominato" siano evidenziati e trasmessi a questo gruppo di Forza Italia che si riserva di richiedere l'intervento di altri organi di controllo oltre che giudiziari e contabili così come già richiesto.



“Le strade del vino”

Nuovi percorsi per la valorizzazione delle tipicità

L'Assessorato Agricoltura e Foreste di Collesano nei giorni 10 e 11 novembre ha organizzato, presso l'agriturismo Bergi di Castelbuono, un corso di formazione destinato alle Istituzioni che si occupano di sviluppo e promozione del territorio, agli operatori agrituristici e ai soci delle “strade del vino”.

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di far conoscere nuovi e ambiziosi progetti rivolti alla valorizzazione del territorio siciliano, della sua cultura, delle sue tradizioni produttive tipiche, delle sue attrattive naturalistiche, culturali e storiche.

Le “strade del vino” costituiscono, infatti, uno strumento di promozione dello sviluppo rurale e del suo territorio e intendono favorire e promuovere l'eno-turismo, quale movimento volto a valorizzare la produzione vitivinicola nell'ambito di un contesto culturale, ambientale, storico e sociale. Sono percorsi entro territori ad alta vocazione vitivinicola caratterizzati, oltre che da vigneti e cantine di aziende agricole, da attrattive naturalistiche, culturali e storiche particolarmente significative ai fini di un'offerta eno-turistica integrata.

Secondo il parere di Fabio Piccoli, giornalista agro-alimentare ed esperto del settore, tali progetti rappresentano una potenzialità economica e un'opportunità di crescita per chi vi partecipa, perché possono fondere importanti realtà vitivinicole, come numerose aziende produttive di spicco, ad agriturismi, ristoranti rinomati, musei, chiese di epoche diverse, monumenti e castelli, parchi naturali, artigiani e artisti che operano secondo la tradizione. Tutti elementi presenti sul nostro territorio che andrebbero opportunamente valorizzati.

Attualmente è in atto la fase finale della procedura di riconoscimento de “La strada del vino delle Madonie e del percorso della Targa Florio”, progetto capitanato da Laura Germanà, proprietaria dell'azienda vitivinicola Fontana Rossa, a cui hanno già aderito molti produttori vinicoli, il distretto delle Madonie dell'assessorato Agricoltura e Foreste e numerosi operatori del settore.

Le strade del vino non sono altro, quindi, che itinerari turistici ove insistono vigneti, cantine, enoteche, aziende specializzate in produzioni tipiche e di qualità, strutture turistiche ricettive che vogliono far conoscere ad innamorati e curiosi della nostra terra le tipicità e i prodotti che la contraddistinguono.

Annalisa Bertola

Intercultura

Un seminario sulla calligrafia araba, il libro e la legatura arabo-islamica

La calligrafia (dal greco callos, bellezza e graphein, scrivere) è l'arte di scrivere i caratteri della scrittura. Nel mondo arabo-musulmano la calligrafia è considerata come un'arte maggiore; essa costituisce l'espressione artistica più antica e più caratteristica. Arte religiosa poiché nata dal bisogno di magnificare, da parte del trascrivente, il Testo per eccellenza, il Corano, la calligrafia fu anche, in origine, un'arte politica: il sultano era accompagnato ovunque dal suo calligrafo che apponeva, alla fine degli atti ufficiali, il sigillo complesso e maestoso del suo signore, la thoughtra. Si trova anche nella decorazione degli edifici, di utensili, e si presenta in numerose varietà di stili.

La scrittura araba esisteva prima dell'Islam. Le due forme più antiche sono una scrittura morbida e corsiva, chiamata originariamente neskhi, e una più angolosa, chiamata koufi. Da questi due stili se ne sono formati centinaia (esisteva uno stile a seconda dell'uso, per esempio uno stile per le principesse, uno per la poesia, uno per i testi sacri, ecc...), di cui solo qualcuno è usato correntemente; questa molteplicità trova in parte la sua origine nell'adattare la scrittura alle dimensioni e alla materia di supporto, ma ha anche risposto in questo modo ad altre motivazioni. Infatti esisteva uno stile creato appositamente per i testi amministrativi: era di primaria importanza che un testo amministrativo inviato lonta-

no potesse essere letto senza errori di interpretazione dal destinatario.

Nei paesi arabi, la calligrafia resta un'arte molto viva che ha saputo adattarsi ai supporti e alle tecniche moderne; lo testimoniano quotidianamente i titoli dei giornali, delle riviste, dei libri, gli annunci pubblicitari, le indicazioni delle vie.

Seminario

Giornate di studio sulla calligrafia araba, il libro e la legatura arabo-islamica
7 e 18 dicembre,
Castello dei Ventimiglia

Parteciperanno:

'Abd Allah Akar, calligrafo tunisino dell'Institut du Monde Arabe (Parigi);

Dott. Fabrizio Speziale, iranista e islamologo dell'Università Gregoriana (Roma);

Dott. Marco Di Bella, conservatore-restauratore di beni librari;

Dott. Claudia Giordano, docente a contratto di Storia del Libro e restauratrice libri antichi (Università di Catania);

Partner del progetto

Institut du Monde Arabe (Parigi);
Officina di Studi Medievali, Palermo;

Università degli Studi di Palermo (Dipartimento di Civiltà euro-mediterranee e di Studi classici, cristiani, bizantini, medievali, umanistici);

Provincia Regionale di Palermo, Assessorato alla Cultura;

Comune di Castelbuono, Assessorato alla Cultura, Turismo ed Attività Produttive.

Pari e dispari... Funghi e passerelle

Autunno: l'umida fungaia del sottobosco politico si pone in vetrina prima che la stagione del miele distragga verso altri settori della gastronomia elettorale... Presso il Museo naturalistico “Minà Palumbo”, grazie alla generosa collaborazione del suo direttore, il prof. Pietro Mazzola, docente universitario di Botanica (qui nella foto), e dei soci dell'Associazione Micelia, il 20 novembre è stata allestita una interessante mostra con 300 varietà siciliane di funghi. Il valore dell'iniziativa è educativo e istruttivo nel contempo perché ha trasferito ai visitatori elementi conoscitivi della micologia locale ed ha sensibilizzato ulteriormente verso il rispetto della natura. Sul piano turistico, inoltre, significa un petalo in più nella corolla di offerte per il soggiorno che Castelbuono ormai offre al visitatore forestiero. Grazie al senso di ospitalità e alla vocazione culturale e turistica del centro maronita, l'Associazione Micelia ha scelto il Museo come sede onoraria ed altre personalità recentemente hanno donato all'Istituzione di cui è anima lo stesso prof. Mazzola, altre importanti collezioni come quella ornitologica e un'altra ancora in arrivo archeologica. Chi dona sa che Castelbuono è il posto ideale perché le cose si conservino, anzi si valorizzino.

Scriviamo questo e poniamo l'accento sulla generosità di poche persone

perché in contrasto evidente con il passerellismo vuoto e imperante che pure a Castelbuono persiste e che ostenta il merito di quanto di positivo accade. Mentre dietro le quinte in verità sono altri a lavorare. Non comprendiamo, per esempio, a che titolo, se non per lottizzazione politica, è stato chiamato a presiedere il Museo l'arch. Nunzio Marsiglia, docente presso la Facoltà di Architettura all'Università di Palermo, quel giorno capopasserella, dato che non ci risulta primeggi in generosità e autenticità di volontariato. Non se ne perde una il sindaco Mario Cicero, sarebbe bastata Adriana Scancarello (assessore della Cultura, del Turismo e delle Attività produttive). Ma sul podio della fungaia è salito anche il neopresidente del Consiglio



comunale, Eugenio Allegra, ad annoiare la platea. Ed infine l'on. Domenico Giannopolo, che con la sua tetraggine visiva ha completato la brillante esposizione. L'unico pertinente ci è sembrato il presidente della Micelia, Gennuso, che molto umilmente, a nome degli associati, ha ringraziato tutti. Tra quei politici ci è sembrato proprio spaesato. Pietro Mazzola, immeritabilmente, il più emarginato...

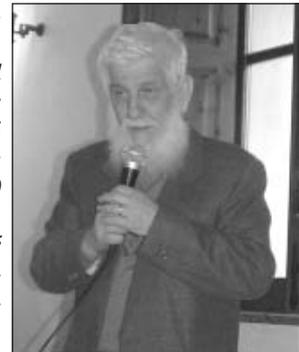
Ignazio Maiorana

6

La manna dei progetti...

re in termini di incarichi temporanei. Infatti i circa cento venti allievi (diplomati e laureati) che saranno selezionati attraverso un bando pubblico e che parteciperanno ai corsi di formazione avranno un contratto di formazione-lavoro temporaneo regolarmente pagato”. Riguardo invece agli incarichi dei formatori e dei coordinatori, che erano quelli sotto accusa, il Presidente ha precisato che quanti saranno chiamati a svolgerli dovranno avere dei requisiti precisi che saranno vagliati dal Comitato Esecutivo. “Un organo, questo, – afferma Belli – che per i quattro settemi è espressione del Consiglio”. Una velata polemica politica o solamente una precisazione tecnica? Quindi Belli ricorda ai Sindaci che l'operato del Comitato Esecutivo dell'Ente Parco è analogo a quello della Giunta nei Comuni. Ma alcuni membri del Consiglio non demordono e preparano un documento, primo firmatario Domenico Giannopolo, con il quale chiedono entro dieci giorni la convocazione di una seduta straordinaria del Consesso del Parco per discutere la problematica NOC e soprattutto per stabilire l'indirizzo e i criteri da seguire nell'individuazione di tutte quelle figure professionali, enti o società che si occuperanno della gestione e dell'attuazione dei progetti.

Gaetano La Placa



Esercizi di stile

Raymond Queneau, Einaudi, pp.237, € 9,00

Secondo il Garzanti edizione '94, il lemma **Stile** indica la particolare forma in cui si concretizza l'espressione letteraria o artistica. Di stili, nella nostra e in altre lingue, ne esistono moltissimi, la gran parte dei quali noi non conosciamo e, probabilmente, non ci interessa conoscere. Lo scrittore francese Queneau, invece, decise di sperimentarli più o meno tutti. Un lavoro, un gioco, iniziato nel 1947 e giunto fino ad oggi, alla penna di coloro che cercano di tradurre originalmente gli Esercizi francesi nei corrispettivi italiani, inglesi e così via.

Si parte da un testo base, *Notazioni*, che descrive un normale episodio di vita quotidiana: un tipo di circa vent'anni sale su un autobus e dopo due ore viene rivisto per strada intento a parlare con un amico, il quale gli consiglia di aggiungere un bottone al soprabito. Poche righe (nella lingua originale 13, nella nostra 12) per una storia che l'autore modificherà, in campo linguistico, attraverso metafore, soggettivismi e oggettivismi, onomatopoeie, cambiamenti temporali, termini ampollati, termini volgari, definizioni, versi liberi, generi letterari e quant'altro. Fino a giungere a 99 Esercizi, per alcuni dei quali il lettore capisce che c'è poco da capire e, per i quali, si può limitare semplicemente ad apprezzare la bravura dell'autore.

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare è un testo che impressiona per la sua ironia, che non stanca né demoralizza (seppur alcuni Esercizi sono illeggibili), che non si trasforma mai in un esercizio scolastico né tanto meno in un trattato sul linguaggio e la grammatica. È un testo, in un certo senso, modesto, perché non ha la presunzione di insegnare qualcosa ed è molto chiaro (anche grazie alla minuziosa introduzione di Umberto Eco, traduttore del libro). È uno sprone e un modo intelligente per farci apprezzare la musicalità dei suoni, per farci applicare con coscienza e conoscere meglio il compagno di ogni giorno: la parola; per riconoscere le valenze di un termine, per capire a fondo quello che si dice e renderci così più autonomi e coscienti dei ragionamenti altrui che, con lessico altisonante e termini apocalittici, tentano di conformarci al loro pensiero.

Tutti adoperiamo il linguaggio. Parliamo a volte troppo, a volte troppo poco. E, spesso, veniamo anche rimproverati perché parliamo mentre gli altri, invece, non parlano. E ci guardano spaventati, spaventati per la nostra incolumità, temendo che la nostra parola in più potrebbe essere stata l'ultima. Oppure, esterrefatti, gli altri iniziano ad applaudire e parlano e si confessano e urlano.

Da un po' di tempo anche la satira risente le limitazioni del dire. I potenti lamentano imitazioni mortificanti... Ma quanto è lecito dire e quanta libertà si ha? E dove finisce la mia libertà e ne inizia un'altra? La libertà di parola sta nel preservare la propria libertà, senza mortificarla, né intaccare quella altrui. Ed è già difficile trovare spazio per parlare, ma non sfruttare l'occasione sarebbe fiato sprecato...

C'è un tizio affacciato al balcone e urla. La gente sotto applaude. Raccoglie consensi perché ha il vocione e dice quello che la gente vuol sentirsi dire. E la gente sotto applaude ancora. E ripete il suo nome.

- Ma ha detto solo libertà, uguaglianza, giustizia, vittoria...

- Beh, sappi che la parola, molteplice com'è, è uno strumento potentissimo e può finire sulle bocche sbagliate!

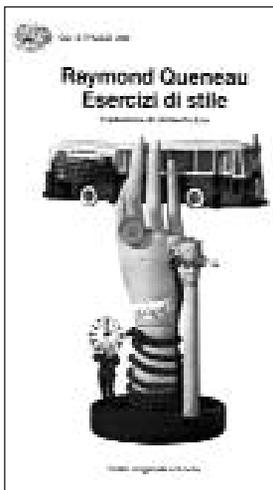
Francesco Farinella

Mostre da visitare Sicilia e siciliani

La pittura di Lojaco, maestro di Paolo Cicero

V sono tanti modi per parlare della Sicilia e dei siciliani, delle ataviche contraddizioni, delle bellezze e asprezze quasi sublimi, ma un modo privilegiato per parlarne è l'arte con il suo linguaggio universale. La mostra che la città di Palermo dedica all'artista palermitano Francesco Lojaco (1838-1915), nel complesso monumentale di S. Anna della Misericordia (in pieno centro storico, recentemente restaurato e nuova sede della Civica Galleria d'Arte Moderna), è uno spunto per parlare della Palermo dei Florio, della Belle Époque, della Sicilia cosmopolita da sempre crocevia di popoli e culture. Rara nel suo genere, la mostra contiene più di 100 opere pittoriche provenienti da musei italiani e stranieri e da un'accurata raccolta nelle collezioni private. È arricchita, oltre che di quadri di vari artisti che vi si ispirarono, dall'esposizione di alcune fotografie dell'epoca (albumine, gelatine di bromuro...) che mostrano i legami fra arte pittorica e fotografica nella rappresentazione dei paesaggi e come ognuna di essa racconti la realtà nella sua interezza.

Dalla lettura dei quadri esposti si evidenzia la formazione dell'artista palermitano a contatto con artisti stranieri che avevano esplorato la Sicilia con occhi nuovi e l'esperienza rivoluzionaria dei Macchiaioli. Ma la bellezza maggiore delle opere dell'artista siciliano non risiede nelle opere della committenza aristocratica, ma in quelle che scaturì-



Antonio Eugenio Onorato

Le prime stagioni

(pp. 86, Ed. La Ciambrina - Monreale, 2005)

Un libro composto da cinque parti. Una corolla poetica i cui petali si diversificano in cangianti colori e aulenti profumi che rispecchiano stati d'animo ed emozioni con ispirazioni e tematiche peculiari, sembianze specifiche, raggruppati sotto i titoli di: *Versi della meditazione*, *Versi d'amore e di donne*, *Visioni notturne*, *Poemetti in versi*, *Fosforescenze*. Oltre una quarantina di composizioni che abbracciano un arco di tempo di una decina di anni. La penna è quella di un giovane - nato nel 1923 - che, tra il 1942 e il 1953, affida ai versi l'empito dei suoi precordi, delle sue multiformi speranze, le gioie e le pene dell'eros, l'ardore del presente, le aspirazioni del domani.

Il libro viene a completare la fisionomia letteraria di Antonio Eugenio Onorato che, da sempre, è cultore della parola, attento raddomante dell'animo e delle tradizioni della sua gente. Memorie che sanno di zagara e salsedine, ma anche di arricchente mix di varie culture che l'autore, siciliano di Pollina, ha respirato e assimilato coi suoi studi classici, con l'amore all'arte e completato con proficui rapporti umani ed impegni in campo educativo.

Infatti, tra il 1988 e il 1999, ha pubblicato quattro libri che sono il frutto di un'appassionata ed approfondita ricerca relativa alla cultura popolare del suo paese e, nel 2004, *La ricerca nel tempo*, una silloge che raccoglie la parte più significativa degli afflitti poetici della sua vita. Escluso, però, il periodo giovanile.

Ora, con *Le prime stagioni*, uscito a marzo di quest'anno, l'autore ci fa gustare l'acqua sorgiva della sua ispirazione, quella più fresca che canta cristallina e scorre tra declivi erbosi ed ombre invitanti e suadenti, ma che, a volte, si fanno, però, misteriose o sembrano già nascondere insidie, amarezze, delusioni, malinconie. Sono certi presentimenti di futuri fallimenti e angosce, sono le insicurezze proprie dell'età, la consapevolezza del peso e della caducità della vita.

Nella prima partizione della silloge si configurano come tematiche spi-



atrici il cielo e la natura, nonché certe ore più fasciose (l'alba, il tramonto, la notte) con il loro simbolismo e con le loro immagini fluenti dal confronto - per somiglianza o contrapposizione - con lo stato d'animo del poeta. È il perenne "nihil sine voce" di tutto il creato.

Alcune poesie si presentano come quadretti a cui indovinati tratti di pennello danno vividezza e vita.

In *Versi d'amore e di donne* e in *Visioni notturne* pullulano gli spasimi - "croce e delizia" - che Cupido lascia in ogni cuore che s'inoltra nel suo sempre inesplorato e misterioso reame, con note che spaziano tra sogno e realtà, tra desiderio e rimpianto, dove anche l'inconscio ha il suo ruolo tra i meandri che racchiudono le ebbrezze di Venere.

Nei poemetti dedicati a tre eroine della mitologia e letteratura classiche - Arianna, Antigone, Didone - troviamo un partecipe ed equilibrato connubio di amore e morte.

Nell'ultima parte, la voce del poeta grida l'amore alla sua terra, ne canta il passato, ne coglie i momenti difficili del presente, sul crinale della libertà. Una lirica è datata 5 luglio 1943.

Queste "prime stagioni" dell'anima - rimaste per lunghi anni nel buio di un cassetto - possono ora offrire al lettore le intatte policromie della loro tavolozza, perché anche a distanza di così tanto tempo hanno conservato tutta la loro aura e il loro pregnante invito all'ascolto.

Laura Grisa

Apprendiamo che Antonio Onorato è scomparso per un male incurabile giorno 22 c.m.. La notizia ci rammenta molto. Non immaginavamo di doverlo salutare senza potergli dare la gioia di leggere la recensione che stiamo pubblicando e che ci è giunta poco prima di andare in stampa.

l'Obiettivo vuole ricordare il poeta anche con questa foto dell'agosto 2004 che lo ritrae insieme alla moglie Zina Leto che i nostri lettori di tanti anni fa hanno conosciuto per l'impegno profuso come dirigente scolastico ma anche negli ambienti politici e culturali.



Era il Principe della risata...

A Palermo un omaggio a Totò

Al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo si è appena conclusa la mostra monografica dedicata al Principe Antonio De Curtis, in arte Totò, a cura di Chiara De Curtis e Gianna Licchetta per la *Anna Bizzarri Comunicazione*. Nella sala degli specchi, dove è stata allestita, c'è stata una grande affluenza di visitatori che hanno voluto omaggiare il Principe della risata all'italiana.

L'iniziativa è stata direttamente promossa dalla Regione Siciliana, in collaborazione con l'assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione permanente.

L'ingresso libero ha favorito l'affluenza dei palermitani negli orari di apertura soprattutto al sabato pomeriggio, ma per Totò si sarebbe comunque fatta un'eccezione.

Le curatrici della mostra hanno voluto far rivivere i momenti più importanti dell'itinerario artistico dell'attore-autore e personaggio, ma soprattutto hanno ritenuto opportuno far conoscere al suo amato pubblico i momenti privati e più intimi dell'uomo, in quel teatro dove il Principe perse la vista per un banale incidente durante l'esecuzione di una scena.

Totò attore si racconta e si commenta da sé, contro ogni moralismo, e aggiungere altro sarebbe superfluo. Il materiale che la mostra offre attraverso un criterio cronologico è stato messo a disposizione dalla famiglia De Curtis. Lettere private della figlia Diana piene di tristezza, scritte mentre Totò si trovava all'estero per girare uno dei suoi film, testimoniano come nonostante fosse un personaggio noto era molto legato alla sua famiglia. E ancora passi della lettera che Liliana Castagnola gli scrisse prima di suicidarsi per amor suo. Foto che lo ritraggono nella vita quotidiana nella sua casa, mentre fa colazione con la figlia e la moglie, e altre che invece lo ritraggono con molti degli attori con cui ha girato i suoi celebri film, come Anna Magnani, mentre il Principe le bacia i piedi e in quell'occasione disse: "Il minimo per lei è baciarle i piedi".

La cosa che mi ha colpito visitando la mostra è stata la particolare atmosfera palpabile all'interno della sala. Il tributo dei visitatori mi è sembrato un atto sentito di devozione e profonda commozione verso un comico mai banale, il cui talento non mi pare sia facile eguagliare di questi tempi.

Federico Fellini diceva di lui: "Totò, il punto di arrivo di qualcosa che si perde nel tempo e che finisce in qualche modo con l'essere fuori dal tempo".

Giorgia Farana



Originalità artistiche Boccadoro the traveller

Il primo musical teatrale palermitano



Nelle foto di Alessandra Costanza, Massimo Sigillò Massara e Fabrizio Angelini da noi intervistati



Il debutto in prima nazionale è avvenuto nel settembre scorso, al teatro di Verdura di Palermo, e il giorno seguente la replica, inserita nel cartellone "Palermo Estate".

Sono trascorse parecchie settimane dalla messa in scena del primo musical teatrale interamente ideato e realizzato da enti e professionisti palermitani, ma abbiamo scelto di non dimenticare questo evento perché contraddistinto da due elementi che, a mio avviso, sono un prezioso promemoria: il coraggio e la determinazione dell'autore e dei professionisti che sono riusciti a realizzare lo spettacolo, nonostante anni di massicce e costanti difficoltà, sempre presenti, d'altronde, quando artisti ancora anonimi sono alla ricerca di finanziatori; la scelta di un testo, quale "Narciso e Boccadoro" del grande autore tedesco Hermann Hesse, che non essendo un romanzo d'evasione permette di portare all'attenzione di un pubblico di spettatori una storia che emoziona nel profondo, rivelandoci un'esigenza troppo spesso rimossa: mettersi alla ricerca della propria autentica natura, andando contro i condizionamenti culturali e sociali del proprio tempo, se necessario, per vivere il più intensamente e il più liberamente possibile.

L'associazione culturale Nota Preziosa e la Fondazione Teatro Massimo firmano la produzione e la realizzazione di "Boccadoro the traveller", da un'idea di Massimo Sigillò Massara, compositore e architetto, che ne è autore delle musiche e, insieme a Valentina Lanzara, anche di testi e libretto.

Fondatore e ideatore dell'associazione Nota Preziosa, Massimo Sigillò Massara ha voluto affidare regia e coreografie ad un grande nome dello spettacolo ed in particolare del musical italiano: Fabrizio Angelini, famoso per le sue collaborazioni.

Sul palcoscenico, a raccontare le vicende del protagonista del musical, Boccadoro, troviamo un cast quantitativamente sorprendente: sono addirittura 50 gli artisti scritturati tra cantanti, attori, ballerini, coro e orchestra, che eseguiti dal vivo tutti i brani musicali.

Grande impegno, entusiasmo sincero e bravura contraddistinguono questo cast numerosissimo, che è riuscito a comunicare agli spettatori le profonde emozioni profuse dal romanzo da cui

il musical è tratto.

La storia di Boccadoro (Simone Sibiliano), ripartita in due atti, narra del suo viaggio dentro e fuori se stesso, alla ricerca dell'essenza della vita, e ha inizio alla fine degli anni trenta con l'arrivo dell'adolescente Boccadoro nell'esclusiva università benedettina "Old Dominion University", scelta per lui dal padre, rimasto molto presto vedovo della madre di Boccadoro. Qui il giovane trova una guida preziosa e fedele, l'abate-rettore Narciso (Simone Leonardi). Quello che Boccadoro e Narciso provano subito l'uno per l'altro è un'affinità elettiva, che crea un legame fortissimo, fonte di forza per Boccadoro anche quando lascerà l'università per intraprendere un viaggio immerso nel mondo, aperto alla scoperta di se stesso, alla sensualità, all'esperienza di tutte le situazioni che gli offrirà il caso. Nel corso del suo cammino lungo e complesso sperimenterà la sessualità con molte donne e il vero amore con Agnese (Paola Lavini), ubriaco ucciderà, suo malgrado, un uomo, Vittore (Maurizio Rossi), saprà che significa aver paura della guerra, troverà nell'Arte la verità, soffrirà fino a toccare il fondo e a salvarlo arriverà Narciso. Per tutto il tempo, la Madre-Morte-Arte (Sabrina Marciano) con le sue apparizioni conforterà dolcemente Boccadoro e gli indicherà l'Arte come il suo ambito naturale, in cui poter dare forma all'idea che porta in sé del mondo.

All'autore ho chiesto perché ha scelto di ispirarsi a "Narciso e Boccadoro", un testo profondo e commovente, insolito da trasporre in un musical teatrale. Mi ha risposto: "La prima volta che ho letto il romanzo avevo 17-20 anni e ne sono rimasto folgorato... Boccadoro corrisponde a conoscere attraverso l'esperienza e l'arte, nel romanzo è la concretizzazione reale dell'immagine più pura".

Massara è stato a Londra per studiare il genere musical nei backstage dei teatri del West End. Se ne appassiona così tanto che al ritorno in Italia porta con sé un sogno: metterne in scena uno a Palermo. Il sogno si è "materializzato" dopo cinque anni di tribolazioni, come dichiara lo stesso autore nelle note del depliant dedicato allo spettacolo.

Alessandra Mulè

11 La Sicilia e i siciliani

scono dal suo narrare la Sicilia da siciliano, con i paesaggi come protagonisti, con gli ulivi saraceni che, con la loro nodosità, testimoniano la desolazione e la bellezza di una terra con la sua storia. E ancora la Sicilia dell'agave, dei fichidindia, dei cieli emblemi di luce, si snoda sotto il tratto certosino, fotografico, del pennello di un pittore definito, non a caso, "ladro di sole". L'intensità dell'artista si nota nel voler parlare attraverso la roccia desolata ma allo stesso tempo viva di monte S. Giuliano (l'antico nome di Erice); nelle rappresentazioni delle marine che, grazie ad effetti di luce, testimoniano la storia di un popolo e del suo mare.

Attraverso il sapiente studio di luce e ombra, l'artista ci trasmette i suoi sentimenti al punto tale da coglierne la calura tipica dei giorni estivi e la polvere delle strade desolate.

Tutto questo Lojacono riesce a descriverlo con straordinaria autenticità e con grande trasporto nei suoi numerosi paesaggi, non tralasciando mai con la sua resa dal vero il voler raccontare una terra ricca di storia, di tradizioni millenarie e di altrettante memorie che si perdono nella notte dei tempi.

Parlando di Lojacono non si può non ricordare il suo allievo castelbuo-

nese Paolo Cicero che ebbe in lui un punto di riferimento tecnico ed espressivo nella descrizione dei paesaggi. Paolo Cicero, sotto il fascino della pittura dell'Ottocento, riesce a rappresentare la realtà come continua ricerca del vero, cogliendone le infinite sfaccettature ed evidenziandole soprattutto nella ritrattistica. Nei paesaggi di Cicero, grazie anche allo studio dei Macchiaioli, si possono cogliere i passaggi, dal caldo scioccoso al freddo, dalla luce intensa all'ombra, grazie ad un attento studio di luci e colori. Piace parlare di questo artista per poter parlare di una sensibilità che ha colto i vari volti della nostra terra, di quella terra che ogni giorno viviamo, e parlare di Lojacono vuole essere un spunto per riaccendere i riflettori su un artista come Cicero, spesso dimenticato o non valorizzato nella giusta misura, senza con questo volere equipararlo al Lojacono.

La descrizione della mostra palermitana è inoltre un pretesto per rilanciare l'attenzione sui beni culturali che sono testimonianza ma allo stesso tempo speranza di un popolo. Speranza intesa come il mettere al centro l'arte nel senso più alto del termine, l'arte che è un modo di comunicare, per scambi non solo culturali ma soprattutto, at-

traverso trasformazioni rivoluzionarie di prospettive, del rilancio economico di un territorio più o meno circoscritto attraverso quella ricchezza di "beni" e di "uomini" che da sempre ha pos-

seduto.

La mostra, inaugurata l'1 ottobre, rimarrà aperta e visitabile fino all'8 gennaio prossimo.

M. Antonietta D'Anna

Una figura comunicativa

Michele Giunta: uomo eclettico e positivo

Non era neanche l'ultimo dei miei pensieri quello di dovere scrivere un giorno una pagina di questo tenore in memoria di Michele Giunta, direttore dei Servizi Generali e Amministrativi dell'Istituto comprensivo "Fermi" di Castellana Sicula, venuto a mancare, stroncato dal tumore il 18 novembre scorso, all'età di 51 anni.

Egli lavorava presso il Distretto scolastico di Petralia Soprana quando, circa venti anni addietro, ho avuto modo di incontrarlo e di cominciare ad apprezzarne le qualità. Allora erano pochissimi coloro che avevano padronanza nell'uso dei mezzi multimediali e lui era uno di quei pochissimi fortunati.

Dopo alcuni anni, e in due o tre circostanze, ho avuto modo di scoprire le sue doti canore e musicali. Sapeva suonare diversi strumenti musicali; era un animatore impareggiabile in occasione di simposi e di serate ricreative, ma la sua specialità erano le "serenate" dedicate per lo più ai giovani fidanzati promessi sposi; egli sapeva adattare le canzoni, che lui stesso cantava, alle caratteristiche della coppia da festeggiare; in tali occasioni si scatenava e veniva fuori il vero chansonnier. Come dimenticare quelle piacevoli serate e quei deliziosi momenti trascorsi insieme a lui che aveva il potere di alienarci per alcune ore dai problemi del nostro vivere quotidiano?

Intanto gli anni passavano. Lasciato il Distretto, dove si era distinto per le sue doti professionali, e assunto l'incarico di segretario scolastico prima e direttore dei S. G. A. dopo, si è subito imposto nelle scuole per la sua preparazione e per la sua competenza nel campo amministrativo come in quello contabile, giuridico e multimediale. Per il personale ATA del circondario rappresentava un punto di riferimento sicuro.

Michele Giunta avrebbe potuto lavorare al Servizio Scolastico regionale, ma non è voluto andar via, è rimasto qui, sulle alte Madonie, a Castellana Sicula, il suo paese, di cui ha dipinto e raffigurato angoli e squarci paesaggistici con nitidezza e dovizia di colori. Ogni sua opera pittorica sembra contenere in sé un non so che di arcano e di magico che trasforma le sue immagini ora assopite in uno stato di dolce sogno, ora sprofondate in uno stato di racchiusa e sofferta solitudine, ora in uno splendido stato di smagliante solarità.

Michele fu anche un simpatico comunicatore di barzellette; disponeva di un repertorio adatto per tutti i gusti e per tutte le circostanze: semiserie, piccanti, salaci, insipide, stupide, intelligenti e provocanti, osées con musica da camera e con parole decenti solo nelle barzellette.

Un uomo, dunque, che sapeva comunicare con gli altri in diversi linguaggi: dal verbale al sonoro, dal canoro al pittorico, dal matematico all'amministrativo, al multimediale e con tono ora ironico e satirico, ora serio e razziocinante, ora bonario e scherzoso.

Per tutto ciò Michele Giunta resterà nella memoria di quanti lo conobbero. Non morirà interamente, una importante parte di lui apparirà ogniqualvolta ci sarà bisogno di un segretario, di uno chansonnier, di un animatore di serate e di altri momenti di lavoro o ricreativi. Il nostro pensiero non potrà fare a meno di ricordarlo.

Nicolò Seminara

Polizzi Generosa

Giuseppe Antonio Borgese, un madonita nella cultura del '900

Si insedia il comitato tecnico-scientifico della Fondazione Borgese

La Fondazione "Giuseppe Antonio Borgese", dedicata all'omonimo letterato polizzano, antifascista e candidato nel 1952 al Premio Nobel per la Pace, muove i primi passi dopo il riconoscimento giuridico ottenuto dalla Regione Siciliana, a luglio di quest'anno, in seguito alla pubblicazione di un decreto sulla Gazzetta Ufficiale. A Polizzi, nei giorni scorsi, per la prima volta si sono ritrovati i componenti del Comitato scientifico della "Fondazione" scelti dal Consiglio di Amministrazione, presieduto dal sindaco di Polizzi Generosa Salvatore Glorioso. L'happening, al quale hanno partecipato i membri del Comitato tecnico-scientifico e del Cda, si è tenuto nell'aula consiliare del Comune madonita. Nella città natale del letterato Giuseppe Antonio Borgese, per l'occasione, sono arrivati illustri esponenti del mondo accademico italiano ed europeo e del giornalismo. Nell'organigramma del Comitato sono stati inseriti, tra gli altri, i professori Francesco Adorno dell'Accademia La Colombaria di Firenze e Natale Tedesco della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, l'editore Elvira Sellerio, la professoressa Maria Carla Papini dell'ateneo fiorentino, il professore Giovanni Di Stefano dell'Università tedesca di Muenster, il presidente della Fondazione Banco di Sicilia Salvatore Butera, il docente della Lumsa Giovanni Silvestri, il rettore della IULM Giovanni Puglisi e lo scrittore e giornalista Rai Roberto Alaimo. In tutto i componenti del Comitato tecnico-scientifico

Dolce tempo immemore A Collesano si coltivava la canna. Da zucchero

Nell'ambito delle attività culturali promosse dal Circolo Monte d'Oro, domenica 13 novembre nella Chiesa di San Giacomo, a Collesano, è stato presentato un saggio scritto dallo storico collesanese Rosario Termotto, dal titolo "Una industria zuccheriera del '500: Galbonogara".

Proprio a Collesano, nella contrada di Galbonogara, come in altri centri della fascia costiera di tutta l'isola, si produceva nel 1500 fino alla fine del 1600 la canna da zucchero. Una pagina di storia ai più sconosciuta è stata riproposta da R. Termotto che con linguaggio chiaro e semplice ha esposto quanto documentato minuziosamente riguardo l'attività dell'opificio di Galbonogara, per un periodo di 18 mesi in modo da scandagliare un intero ciclo produttivo.

Proprio qui sorgeva una realtà che forse oggi si fatica a immaginare, tra le più grandi agro-industriali dell'epoca, di cui ampi fabbricati confermano ancora oggi l'esistenza. Una vera e propria industria, con annesso un indotto che forniva lavoro stagionale a quasi quattrocento persone, tra cui molti operai calabresi. A quei tempi la Sicilia rappresentava l'unica terra italiana dove si produceva la canna da zucchero, per alcune condizioni favorevoli come il clima, l'abbondante disponibilità di acqua e di legna da ardere. Questa unicità attirò l'attenzione di investitori



tra cui anche i genovesi, che commercializzavano il prodotto al nord Italia e in Europa; infatti, nonostante la produzione in larga scala, lo zucchero, che veniva per necessità raffinato in loco determinando un valore aggiunto enorme, non era accessibile ai più per il suo costo elevato.

Al contempo Termotto ha messo in risalto lo spaccato sociale ed economico dell'epoca, attraverso i dati estrapolati dagli atti notarili su cui ha basato il lavoro di ricostruzione storica. Ad esempio, la paga salariale di un operaio era solo il doppio del costo del vitto giornaliero messo a disposizione per lo stesso, con un conseguente costo della vita molto alto.

Il saggio ha meritato l'attenzione dell'Università di Palermo ed è stato pubblicato sul terzo numero della rivista *Mediterranea - Ricerche Storiche* diretta dal prof. Orazio Cancila, titolare della cattedra di Storia Moderna presso la Facoltà di Lettere di Palermo.

Per chi volesse approfondire l'argomento, segnaliamo che la rivista è scaricabile per intero dal sito www.mediterranearicerchestoriche.it in modo del tutto gratuito.

Antonino Dispenza

sono venti. Nel consiglio di Amministrazione, invece, sono rappresentati i quattro soci della "Fondazione Borgese": il Comune di Polizzi Generosa, l'Ente Parco delle Madonie, la So.Svi.Ma. e l'Associazione Antropos.

"L'incontro tra gli illustri rappresentanti dell'organo scientifico della Fondazione - dice il presidente Salvatore Glorioso - è servito anche a valutare le prime iniziative che la Fondazione Borgese intende mettere in atto per rilanciare nel panorama culturale, politico, letterario e giornalistico la figura di Giuseppe Antonio Borgese". "L'attualità degli scritti e delle opere di Borgese - continua Gandolfo Librizzi del Consiglio di Amministrazione - come i disegni preliminari sulla Costituzione Mondiale assumono oggi, a distanza di diversi decenni, i caratteri profetici facendo un parallelo con i temi dell'agenda politica internazionale che, in particolare, vertono sulla globalizzazione, il Governo mondiale e la riforma dell'ONU".

Tra gli obiettivi principali la Fondazione intende perseguire l'opera di raccolta di tutta la produzione letteraria di Giuseppe Antonio Borgese relativa agli anni trascorsi negli Stati Uniti dove si recò nel 1931, manifestando la contrarietà al regime fascista, e l'Italia dove svolse l'attività giornalistica per il *Corriere della Sera*, *La Stampa* e il *Mattino*.

La Fondazione lavora pure all'acquisto della casa natale di Borgese di largo Santo Spirito proprio a Polizzi Generosa. Il plesso, tra l'altro, ha antiche origini essendo stato già nel 1300 sede del convento dei Domenicani.

Nella prima riunione del Comitato tecnico-scientifico della Fondazione Borgese si è parlato anche dell'ipotesi di istituire un premio letterario per la sezione della narrativa, del giornalismo culturale e della critica letteraria.

10 novembre 2005

l'addetto stampa del Comune

Atteggiamenti e rischi in un'indagine condotta a Gangi

Per i giovani madoniti la salute costituisce un valore, una risorsa per la vita ma sottovalutano i danni dell'alcol. Questo il dato complessivo che emerge dall'indagine condotta dagli operatori dei servizi territoriali (Educazione alla salute, Psicologia e Consulteri) del Distretto Sanitario 2 di Petralia Sottana sui temi della tutela della salute che ha coinvolto un centinaio di studenti. Un risultato che non è legato solo all'assenza di malattia, ma a qualcosa di più complesso e dinamico che investe gli ambiti più significativi della vita personale, relazionale e sociale dei giovani. "L'informazione sui temi legati alla prevenzione e alla salvaguardia della salute - è scritto nelle note conclusive al progetto - è ampiamente diffusa, benché generica e spesso distorta o incompleta. Le opinioni e gli atteggiamenti dei giovani verso la salute sono funzionali alla sua tutela e salvaguardia, tuttavia la relazione fra atteggiamenti e comportamenti non è così lineare come potrebbe apparire a prima vista. Analizzando attentamente le risposte dei giovani emerge infatti che molti dei loro comportamenti non sono congrui con gli atteggiamenti espressi. La cultura del rischio è ampiamente diffusa tra i nostri giovani e riflette i modelli di vita tardomoderni adottati anche dalle nostre comunità". Alla parola "rischio" associano divertimento, pericolo, fare pazzie, sfida, cogliere l'attimo, eccitazione, fare, istinto, cose proibite (marinare la scuola, fumare, bere troppo, "rubare" la macchina, correre con la moto, uscire di nascosto, ecc), energia, adrenalina, trasgressione, connotandolo come elemento seduttivo e attraente. L'accettazione del rischio si distribuisce lungo un **continuum** che vede ad un estremo della scala il "massimo del rischio" che interessa coloro che hanno un atteggiamento antisalutista, sono scarsamente informati, sono insoddisfatti della propria forma psico-fisica e della propria vita e all'estremo opposto il "minimo rischio" tra quelli che assumono la salute come valore, sono più informati e sono soddisfatti della propria vita e forma psico-fisica. Nel tratto più lungo della scala - continuano le note - si colloca la maggior parte dei giovani che pur assumendo la salute tra i valori significativi, accettano il rischio come elemento costitutivo della loro cultura e assumono stili di vita che presumono percorsi a **doppia moralità**: "Ci si adegua da una parte alle richieste provenienti dal mondo istituzionale ma si rivendica dall'altra la libertà di vivere il proprio tempo libero al di fuori del controllo e delle norme della società adulta. In altri termini al giovane sembra normale comportarsi con gli amici in un certo modo e negli altri ambiti esperenziali in un altro, magari totalmente differente dal primo" (C. Buzzi, 1990). "Un'attività di prevenzione - ci

spiega il sociologo del Distretto, Mario Macaluso - che non tenga conto di queste dinamiche complesse e che si limita alla mera informazione sui danni e sui rischi, magari utilizzando toni allarmistici che precludono ogni possibilità di riflessione, rischia di essere scarsamente efficace. C'è bisogno quindi di un lavoro di informazione, consapevole e ragionata, esente da quel moralismo tipico degli adulti e tanto invisivo dai giovani; un lavoro di decodifica di atteggiamenti e comportamenti che sarà sicuramente più efficace. Non allarmismi - conclude Macaluso - ma riflessione pacata".

Cosa hanno risposto i giovani?

L'indagine, realizzata nel corso dell'anno scolastico 2004-05 nell'ambito delle attività di prevenzione, ha visto tre incontri e la somministrazione di un questionario anonimo di 21 domande ad un centinaio di giovani tra i 15/16 anni che frequentano l'I.T.C. e il Liceo Scientifico di Gangi. Per oltre la metà di questa fascia giovanile la salute è un valore relativo espresso con la frase: "la buona salute è certamente importante anche se qualche volta dovrei essere più prudente". Per un terzo circa essa rappresenta un valore primario espresso con la frase: "la buona salute è la cosa più importante che ci sia e mi preoccupa sempre di mantenerla nel miglior modo possibile" mentre per una quota al di sotto de 15% del campione la salute rappresenta, per così dire, un valore disatteso, "non sono molto attento alla mia salute" o viene vissuta con indifferenza "il problema, al momento, non mi interessa".

Riguardo alle azioni che salvaguardano la salute, la maggior parte dei ragazzi ha dichiarato di mangiare in modo sano e quantitativamente equilibrato; solo un terzo circa, invece, ha affermato il contrario ("mangio molto/troppo"). I quattro quinti hanno detto di fare sport/molto sport e il restante quinto si è detto abbastanza/molto sedentario. La maggioranza di loro ha dichiarato di non fumare, poco più del 20% fuma "qualche volta" mentre una quota intorno al 13% fuma "regolarmente". Poco meno di un terzo non fa uso di alcool, la maggior parte "qualche volta" ("consumatore e un decimo circa ne fa un uso regolare).

Gaetano La Placa

ANNUNCI

1- AFFITTASI, in Castelbuono, appartamento 3° piano in Via Gugliuzza 6 (tel. 0921 673387).

2- VENDESI, in Castelbuono, appezzamento di terreno mq 7800 completamente pianeggiante (cell. 328 1421095).

4- Laureata in lingue e letteratura straniera impartisce, in Castelbuono, lezioni private d'inglese e francese a studenti di scuola media inferiore e superiore (tel. 0921 677137).



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamenti con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Gioacchino Cannizzaro
Mario Capuana, Mario
Cicero, M. Antonietta
D'Anna, Antonino Dispenza
Giorgia Farana
Francesco Farinella
Mauro Gagliano
Laura Grisa, Giuseppe
Mazzola, Alessandra Mulè
Nicolò Seminara, Alessio
Taormina, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.